TORINO
Anno 74 Num. 18
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte
timenti - Onorificenze, L. 20 per linea costante. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-939 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — Abbo
semplice Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sulle numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, semestre 44, Trimestre 25. Estero:

I Paesi Scandinavi riaffermano la loro neutralità

Le ripercussioni di questa presa di posizione nelle Potenze occidentali - Anche in Svizzera si dichiara che "la politica non è fatta di intemperanze sentimentali„

Stoccolma, 19 gennaio.

L'aspro e tagliente discorso con cui l'ex ministro degli esteri Sandler intervenne, dopo le dichiarazioni del Primo Ministro, nella discussione generale dell'altro giorno alla Camera, sottoponendo ad una critica demolitrice la condotta e l'opera del Governo nei riguardi del conflitto russo-finlandese, ha sollevato in tutta la Svezia ripercussioni e reazioni di fondo che non accennano a calmarsi.

E' impossibile, sia pure brevissimamente, fare cenno dei numerosissimi e diversissimi commenti apparsi e che ininterrottamente continuano in proposito ad apparire sui quemila e più quotidiani che si pubblicano in Svezia. Il passaggio più sensazionale, dal punto di vista oratorio, ma non da quello, del suo discorso fu forse quello in cui disse: « Il convegno del Re dell'ottobre scorso a Stoccolma fu una delle più riuscite facciate che mascherò agli occhi del pubblico la disunione dei quattro Stati nordici. Al momento della prova, infatti, il tanto auspicato blocco nordico non funzionò. Vi fu poi una ripresa che si tradusse nella formazione di un movimento volontaristico e nell'aiuto materiale e umanitario che la Svezia specialmente accorda alla Finlandia. Tale aiuto, che non è sufficiente ed è sempre mantenuto nel quadro della politica di neutralità, dovrebbe essere più concreto ed effettivo ».

Approvate da molti, festeggiate da altrettanti, le parole dell'ex ministro hanno non di meno servito a porre davanti al Parlamento e tutta la nazione quello che oggi è il problema più importante, più grave e più urgente della Svezia nella presente congiuntura.

Ma la premessa « mantenuto nel quadro della politica di neutralità » e la mancanza di quel che egli intende per aiuti più effettivi non chiariscono sufficientemente il pensiero di Sandler e dei suoi amici attivisti — non interventisti, si badi bene — e pertanto le conclusioni pratiche del suo atteggiamento sono apparse vaghe e poco chiare. Caratteristica questa della personalità di colui che per sette anni ha mantenuto rigorosamente la politica estera del suo paese sulla linea di quella assolutamente neutralista che adesso sembra condannare.

Il Primo Ministro e il ministro degli Esteri che hanno parlato prima avevano pure affermato che la Svezia deve aiutare la Finlandia « quanto più possibile » perchè ne va di mezzo l'interesse del paese. Il problema quindi che per la Svezia può significare non solo la rottura di 121 anni di pace ma che implica anche l'obbligo della ricerca di un nuovo equilibrio da cui far dipendere l'avvenire del suo destino politico ed economico, si impernia tutto su ciò che il Governo responsabile intende con le parole « quanto più possibile ».

Per rendersi conto dello stato degli spiriti in Svezia occorre tener presente che se la parola neutralità appare sempre abbondantemente nei comunicati ufficiali, la nozione che essa implica ha per contro cessato di radunare attorno a sè l'unanimità della popolazione svedese; in specie nella grande stampa e nella gioventù la idea della neutralità assoluta suscita reazioni sempre più vive.

M. Vanni

Delusione a Parigi
per il neutralismo svedese

Parigi, 19 gennaio.

All'ordine del giorno è oggi la Svezia. I tre discorsi pronunciati al Riksdag di Stoccolma dal Presidente del consiglio Hansson, dal Ministro degli esteri Gunther e dall'ex-Ministro degli esteri Sandler hanno prodotto in Francia nel loro complesso un senso di pena. Sandler, certo, riscuote applausi ed elogi in questa stampa, ma non è lui che conta; i governanti in carica invece — avendo affermato chiaramente che la Svezia, pur riconoscendo che dalle sorti della Finlandia dipende la sorte propria, non permetterà nulla che infranga la sua neutralità e quindi non lascierà passare truppe combattenti destinate al fronte finlandese — sono qui criticati più o meno in sordina.

Una marcia indietro

Togliendo le frasi di cortesia con cui si accoglie la decisione del governo svedese e le frasi di comprensione per le difficoltà e gli imbarazzi in cui si dibattono attualmente gli Stati neutrali, si capisce che i circoli parigini sono rimasti profondamente delusi dalle parole pronunciate al Riksdag. Come dice un commentatore, trattasi di un rifiuto netto ma non partecipare attivamente all'intervento in Finlandia, e questo rifiuto equivale a una marcia indietro degli eventi. Un altro commentatore suggerisce che si tenga conto di tale atteggiamento svedese in determinate occasioni future.

Appare chiaro, dal complesso, che la diplomazia anglo-francese — la quale in dicembre decise di intraprendere in Scandinavia una offensiva di pressioni la quale avrebbe dovuto aprire la strada a una azione militare contro la Russia al primo momento opportuno — si considera, sia pure temporaneamente, battuta. Per il momento la vittoriosa la Germania la quale ha saputo indurire gli svedesi a non muovere un dito.

Gli organi ufficiosi sono guardinghi naturalmente nell'esprimere queste opinioni e la loro prudenza si spiega con l'evidente e forse non giustificata speranza che le cose possano cambiare in una fase ulteriore. Senonchè i giornali che non sono direttamente ma solo indirettamente ispirati dal governo non hanno peli sulla lingua. « La cosa straordinaria, rileva uno di essi, non è che la Svezia voglia rimanere neutrale, ma che in un'epoca come la presente essa creda ancora alla virtù della neutralità, che creda cioè di poter conciliare con la neutralità l'indipendenza ». Pertinax dal canto suo ricorda al governo di Stoccolma che un tempo il Baltico fu un lago svedese; di fronte a quella situazione storica e politica l'odierna della Svezia mostra una decadenza anche morale. Blum nel *Populaire* dopo avere osservato che l'intervento franco-inglese in Finlandia a meno che non si pensi a una azione nell'Artico dovrà essere subordinato ad un accordo con le potenze scandinave, trova strana la posizione del « neutro integrale » il quale non ritiene di dover assistere nessuno, ma allo stesso tempo per il fatto di essere neutrale conta come su un diritto sull'assistenza delle grandi potenze belligeranti nel caso di in cui corra pericolo.

E' una concezione funesta, secondo Blum, od essa sarebbe una delle cause della guerra presente.

Dal nord al sud

Sintomaticamente anche un organo di destra, come il *Journal des débats*, espone la stessa tesi e l'organo vespertino si domanda poi: « Nel caso in cui in primavera la Finlandia fosse minacciata nella sua esistenza da una nuova offensiva sovietica, come potrebbe la Svezia continuare a non prestarle che aiuti umanitari, dato che la Svezia stessa, se la sua vicina soccombesse, verrebbe a trovarsi in pericolo mortale, un pericolo ufficialmente riconosciuto? ». Insomma, nelle dichiarazioni dei ministri svedesi responsabili sono state notate delle contraddizioni; queste contraddizioni, secondo alcuni osservatori parigini, contengono la chiave di sviluppi futuri non sfavorevoli: in altre parole, poichè una posizione contraddittoria non può durare, Stoccolma dovrà prendere una decisione e tale decisione, si ritiene sarà presa solo in un senso. Nel frattempo Inghilterra e Francia si limiteranno a mandare in Finlandia truppe volontarie.

Discutendo della Finlandia e della Svezia, molti scrittori francesi sottolineano che la Russia non avrebbe aggredito la Finlandia se gli Stati scandinavi avessero stretto un Patto di mutuo soccorso. Nel dire ciò, si pensa qui ai Balcani, giacchè è noto che la politica francese favorisce la riconciliazione balcanica di fronte al pericolo bolscevico, ed è solo un tantino geloso che tale riconciliazione avvenga sotto gli auspici di una Potenza che non è la Francia. La differenza essenziale fra Scandinavia e Balcania è però proprio questa a cui Parigi, volutamente, nega la sua attenzione: che nel Mediterraneo c'è una grande Potenza non belligerante a patrocinare l'unione contro la minaccia bolscevica, mentre nel nord tutte le grandi Potenze prendono parte al conflitto; donde la necessità per i neutrali di astenersi dall'accettare i consigli, sia degli uni sia degli altri, con troppa evidenza.

Giorgio Sansa

Le crude esigenze della neutralità

Berna, 19 gennaio.

La voce secondo cui un corpo di spedizione di centomila uomini sarebbe prossimo a partire dalla Francia alla volta della Finlandia ha destato, come era naturale, la curiosità di questi ambienti. Finora qui tuttavia non si accorda alla notizia se non un credito relativo.

La *Tribune de Lausanne* in un articolo del suo corrispondente parigino, tutt'altro che sospetto di scarse simpatie per i franco-inglesi, mentre e dettagliate le difficoltà che si oppongono ad un intervento diretto delle potenze occidentali nel teatro della guerra russo-finlandese, cominciando dall'inclemenza del clima, difficilmente sopportabile da truppe non abituate a temperature di 30-40 gradi sotto zero, per finire con la naturale riluttanza dei comandi alleati a distrarre forze dal fronte tedesco per avviarle in settori eccentrici, richiamando all'ordine coloro che all'estero non cessano di rinfacciare a Londra e Parigi la sorte della Polonia e che ora attenderebbero da loro un miracolo in Finlandia; il giornale scrive essere un grande onore per la Francia e per l'Inghilterra che si possa credere sempre pronte a dare o ricever botte in difesa di tutte le vittime di aggressioni e si trovi naturalissimo vederle dissanguarsi periodicamente per conto proprio e degli altri; ma che è difficile chiedere loro di portarsi in quattro e quattr'otto in Finlandia per mandare i russi a gambe levate. Sono esse forse le sole potenze che suppiano maneggiare un fucile?

« Non bisogna immaginarsi dei vento, aggiunge la *Tribune de Lausanne*, che la presenza effettiva sul campo di battaglia sia il solo modo di aiutare un paese. Certo è questo il modo essenziale, ma non ci vuole molto a riconoscere che soccorrere un paese inerpicato come un camoscio in cima all'Europa è meno facile di quanto lo sarebbe soccorrere un vicino della Francia ».

Questa difesa del non intervento militare franco-inglese da parte di un giornalista ordinariamente incline a farsi portavoce delle tesi di Parigi permette di supporre che il progetto dell'invio di un corpo di spedizione in Finlandia incontra in Francia notevole resistenza e che la stessa opinione svizzera, come traspare anche dal linguaggio di altri giornali, non vedrebbe senza preoccupazione l'indebolimento degli effettivi disponibili sul fronte renano, nel timore che il giorno in cui i francesi fossero impegnati militarmente a nord dell'Europa la capacità di portarsi in caso di bisogno ad soccorso dei paesi limitrofi e fra questi della Svizzera avesse a risultarne diminuita.

Il *Bund* non sottoscrive apertamente alla tesi del sacro egoismo propugnata altrove, ma pubblica in bella vista un servizio finlandese dell'*United Press* dal quale sembra risultare che, secondo gli osservatori militari neutrali che si trovano sul posto, quello di cui Mannerheim ha bisogno non è tanto l'invio di effettivi, quando la fornitura di materiale bellico e principalmente di aeroplani rapidi da combattimento, di artiglierie anticarro, di mitragliatrici e di carburante, nonchè di un largo concorso finanziario.

« Ottenuti gli uni e l'altro l'esercito finlandese — si dice — potrà resistere ai russi per un tempo illimitato ».

Senza pretendere di attribuire a tali spunti della stampa svizzera un valore assoluto, non ci vuole molto ad ammettere che non ostante il desiderio generale di vedere l'indipendenza dell'eroico popolo baltico uscire incolume dalla lotta, la politica dell'astensione del fronte franco-inglese incontra qui scarso favore. Di fronte alla sempre temuta possibilità che il conflitto si estenda bruscamente dal settore renano al settore fiammingo ed al settore elvetico, gli ambienti barnesi non vedono troppo di buon occhio gli sforzi di coloro che a Londra e Parigi vorrebbero cercare una decisione sui teatri lontani, trovinsi essi nel nord dell'Europa o nel vicino oriente. La strategia più sicura consisterebbe, a parer loro, nell'aggueririesi sempre meglio sul fronte occidentale e nell'evitare le avventure lontane.

E' in sostanza, la tesi che Clemenceau e Lord Kitchener opponevano a Briand quando nel '15 costui spezzò le prime lancie in favore della creazione di un fronte a Salonicco. D'altronde, si pensa qui, la questione dell'intervento militare inglese in Finlandia ha anche un altro aspetto e questo taglia la testa al toro: il rifiuto della Svizzera a sacrificare la neutralità per renderlo possibile. In un articolo, estremamente vigoroso, la *Suisse* osserva che la discussione svoltasi alla Camera svedese e la dichiarazione del Presidente del Consiglio Hansson meritano a tale riguardo il massimo elogio. « Esistono in politica estera — scrive il popolare organo ginevrino — dei principi su cui uno Stato non può transigere per poco che gli prema salvaguardare la propria indipendenza. Uno di tali principi è il rifiuto netto, categorico, e senza equivoci da opporre a qualunque domanda di passaggio di truppe belligeranti attraverso il suo territorio o di concessione di basi militari o navali, a forze straniere. Comportarsi diversamente sarebbe per la Svezia una politica di avventura, gravida di conseguenze incalcolabili e non giustificata da nessun obbligo di assistenza verso la Finlandia. La neutralità impone al Governo di Stoccolma una imparzialità rigorosa che deve trattenerlo dal cedere a impulsi inconsulti per legittimi che siano ».

Queste parole molto esplicite sono interessanti fra l'altro perchè nel momento in cui le intemperanze sentimentali di una parte della stampa della Confederazione provocano da parte del *D.N.B.* la reazione che sappiamo, non è privo di significato che gli stessi giornalisti svizzeri sentano il bisogno di affermare con parole esenti da ambiguità il dovere di difendere la indipendenza e la neutralità contro gli « impulsi inconsulti per legittimi che siano ».

La stessa *Tribune de Lausanne* sopracitata scrive nel medesimo argomento che « la Svizzera si sforza di mantenere dei buoni rapporti, sia politici che economici, con gli uni e con gli altri, ma intende salvaguardare la propria esistenza indipendente e la propria libertà di azione senza farsi strumento di nessuno ».

Il Governo federale che tanta diligenza ed un così alto senso di responsabilità spende nella difesa della neutralità nazionale non può non sentirsi confortato da tali adesioni, singolarmente tempestive.

Concetto Pettinato

Il discorso del Re di Norvegia

Oslo, 19 gennaio.

In un banchetto svoltosi al palazzo reale in onore dei parlamentari norvegesi riconvocati in assemblea, il Re ha dichiarato: « Noi possiamo pensare soltanto con orrore al giorno in cui la vera guerra comincierà. La guerra tra Russia e Finlandia è un nuovo elemento di pericolo e noi confidiamo che presto esse addivengano alla pace. Per fortuna — ha proseguito il Sovrano — la Norvegia è rimasta, finora, al di fuori della mischia, ma le difficoltà si vanno moltiplicando. In questa atmosfera di depressione vi è tuttavia un raggio di luce: la solidarietà tra il nostro popolo. Sono pertanto convinto — ha terminato il Re — che questa solidarietà di sentimenti ci metterà in grado di raggiungere sani e salvi il porto in mezzo alla burrasca; o in altre parole di mantenere libera ed indipendente la Norvegia ».

Un voto del Parlamento danese

Copenaghen, 19 gennaio.

Il Folketing ha approvato all'unanimità la dichiarazione sulla neutralità danese esposta sotto forma di una risoluzione nella quale è detto che il popolo intero vuole mantenere la neutralità della Danimarca.

Il rapporto ai Federali di Sicilia e Sardegna

Latifondo siciliano e autarchia

Roma, 19 gennaio.

Il Segretario del P.N.F. ha tenuto oggi rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento della Sicilia e della Sardegna, sottolineando alcuni punti delle direttive impartite nel rapporto del 16 gennaio XVIII.

Il Segretario del Partito ha, poi, intrattenuto particolarmente i Segretari Federali sul problema del latifondo siciliano e sulla Battaglia per l'Autarchia, invitandoli ad intensificare la loro opera in questi settori.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del P.N.F.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 19 gennaio.

Domattina, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Duce, per esaminare, tra l'altro, il bilancio preventivo dello Stato per l'esercizio finanziario 1° luglio 1940 XVIII-30 giugno 1941 XIX.

Il Duce ha ricevuto le Gerarchie di Cortina

L'elogio alla fierissima italianità della popolazione ampezzana

ROMA, 19 gennaio.

Il Duce ha ricevuto le gerarchie di Cortina d'Ampezzo, accompagnate dal Prefetto e dal Federale della provincia di Belluno.

Sono stati letti al Duce due messaggi, nei quali il Popolo ampezzano, italiano puro di razza e di lingua, manifestava il suo rammarico per essere stato compreso nella zona mistilingue in seguito agli accordi italo-germanici per l'esodo delle popolazioni alloglotte.

Il Federale ha poi presentato alcuni problemi concernenti lo sviluppo di Cortina in vista dei Campionati del mondo di sci del 1941 e delle Olimpiadi invernali del '44.

Il Duce, rispondendo agli indirizzi rivoltiGli, ha dichiarato di comprendere il rammarico della popolazione di Cortina, della quale ha elogiato la fierissima italianità di razza e di lingua, mantenutasi pura attraverso i secoli.

Ha quindi dichiarato che tutti i problemi concernenti lo sviluppo di Cortina saranno presi in esame e avviati a soluzione.

La popolazione al 31 Dicembre

44 MILIONI E MEZZO

I nati nel 1939 sono stati un milione e 37 mila con un'eccedenza sui morti di 450 mila unità

ROMA, 19 gennaio.

Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » n. 17, del 22 gennaio 1940-XVIII, pubblicherà i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di dicembre scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese, nelle 95 provincie del Regno, è stato di 46 mila 485.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 95 mila 564. Il numero dei morti è stato di 53 mila 114. Nello stesso mese l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 42 mila 380.

Ecco ora le cifre complessive suscettibili di lievi variazioni nei successivi accertamenti, per l'anno solare 1939.

Il numero dei matrimoni celebrati durante l'anno 1939 è stato di 316 mila 674, inferiore di 1737 al numero dei matrimoni celebrati nel 1938.

Il numero dei nati vivi, nello scorso anno, è stato di un milione 37 mila 87, superiore di 3272 unità a quello del 1938.

Il numero complessivo dei morti dell'anno 1939 è stato di 586 mila 213, inferiore di 21 mila 456 unità a quello del 1938.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 450 mila 874 nell'anno 1939, superiore di 24 mila 728 unità a quello del 1938.

Al 31 dicembre 1939 gli abitanti residenti nelle 95 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 530 mila.

Antidemocratici Antibolscevici Antiborghesi

Le direttive del Segretario del Partito hanno il filo tagliente e il lampo corusco delle lame legionarie. Nessuno può non averne compreso l'insegnamento e il comando: i fedelissimi vi hanno inteso il richiamo schietto sempre vivo alle origini, alle vere origini; i giovani vi hanno udito la diana di nuove tappe di ascesa che li vedrà protagonisti; tutto il popolo sano e rude vi si è ritrovato nella semplicità degli ordini e nella coscienza dei doveri. Norme secche, aspre, ferrigne di vita e di costume, aderenti all'atmosfera di dinamismo che attraversiamo; sarà opportuno ritornarvi sopra con insistenza perchè in loro punta acuta resti sempre ben impresa sulle epidermidi flaccide o insensibili.

*

Per essere fascisti non si può essere a antidemocratici o antibolscevici o antiborghesi; bisogna essere contro tutti e tre questi aspetti della politica e della vita contemporaneamente totalitariamente al cento per cento. Non si possono ammettere reticenze, compromessi, riserve più o meno mentali, mezze misure. La nostra Rivoluzione è una Rivoluzione duratura, feconda e vittoriosa in quanto respinge e combatte sia il principio democratico sia il principio bolscevico sia il principio borghese. Altrimenti sarebbe una rivoluzione a metà che conterrebbe in sè fatali i germi della decadenza e della liquidazione. Ciò non è, ciò non sarà.

*

Un corsivo di Gerarchia *riportato da* Il Popolo d'Italia *afferma felicemente ed autorevolmente contro la mentalità di chiunque credesse doversi esaurire l'azione fascista nella lotta a fondo contro il bolscevismo. Fu questo un errore in cui già altre volte ci si compiacque di persistere per comodi e particolari interessi; vennero le delusioni; ma nell'attuale situazione riaggrapparsi all'errore antico sarebbe oltremodo nocivo pericoloso e colpevole. La lotta a morte contro il bolscevismo presuppone, esige la lotta a morte contro il democraticismo e il borghesismo: è nella ventruta sentina di questi due fenomeni che amano annidarsi le superstiti tendenze ballate a fuoco dal Segretario del Partito, le tendenze al quietismo, alla vita comoda, alle vociferazioni e al pacifismo.*

Cavalli catturati dai finlandesi ai russi sul fronte di Salla.

Il decreto sull'imposta delle entrate

Gli scambi sottoposti al tributo - Tre modalità di pagamento: l'applicazione di marche, il conto corrente postale, il postagiro settimanale - La documentazione e la tenuta dei libri - L'entrata in vigore fra venti giorni

Roma, 19 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del regio decreto legge relativo all'istituzione di una imposta generale sull'entrata.

Al capitolo contenente le norme generali, il decreto precisa che la entrata in denaro o con mezzi di pagamento sostitutivi del denaro conseguiti da persone fisiche, da persone giuridiche e da enti di ogni specie, tanto nazionali che stranieri in corrispondenza di cessione di beni o di prestazione di servizi effettuate nel Regno, è soggetta ad una imposta proporzionale nella misura e giusta le norme stabilite dal decreto stesso. Per le prestazioni di servizi costituiscono entrata anche i corrispettivi conseguiti in natura.

Che cosa è l'entrata

Stabilite quali sono le somme e i contributi che non costituiscono entrata, fra cui sono gli interessi derivanti dal puro impiego di capitali classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria A, i dividendi e gl'interessi derivanti dall'impiego di capitali in titoli dello Stato, di altri enti pubblici e delle società per azioni, nonchè gl'interessi derivanti da depositi bancari; e gli stipendi, i salari, i premi e sussidi, le indennità ed i compensi in genere classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile categoria C 2 e D, gli aggi corrisposti per la vendita di generi di monopolio e di valori bollati in genere, le pensioni, rendite vitalizie e simili. Il decreto precisa che l'entrata è costituita: *a)* per i proprietari, possessori ed affittuari di fondi rustici mezzadri e coloni: dalle somme costituenti il corrispettivo delle vendite di derrate e di prodotti agricoli e commercianti o ad industriali, escluso il bestiame vivo; *b)* per le ditte, per le società e per le aziende commerciali ed industriali di qualunque genere e per chiunque, persona od ente, compie atti economici che danno luogo ad un'entrata inerente alla attività esercitata, anche se trattasi di atti occasionali: dai corrispettivi dovuti in dipendenza dell'atto economico compiuto o dall'esercizio abituale od occasionale del commercio e di un'industria o comunque dalle somme introitate in dipendenza della detta attività; *c)* per i professionisti ed artisti e per gli esercenti in genere professioni arti e mestieri: dalle somme a qualsiasi titolo percette in dipendenza di prestazioni relative all'esercizio abituale od occasionale di una professione, arte o mestiere escluse quelle corrispondenti ad anticipazioni per imposte o tasse; *d)* per gli ausiliari di commercio e per tutti coloro, persone fisiche ed enti, che compiono opera di intermediazione, dai redditi siano classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria B e C 1: dalle provvigioni, aggi e compensi a qualsiasi titolo percetti in dipendenza dell'esercizio della loro attività.

Costituiscono ai pari entrata imponibile le somme rappresentanti il corrispettivo della vendita o cessione di materie, merci e prodotti in genere, effettuata da privati a commercianti o ad industriali.

Costituiscono ai pari entrata: *a)* i corrispettivi in denaro od in natura percetti per la locazione di beni mobili o per la locazione e sub-locazione o per ogni altra forma di costituzione o di cessione a titolo oneroso per tempo determinato del diritto di godimento di beni immobili, fatta eccezione per i corrispettivi concernenti locazioni passive delle amministrazioni dirette od autonome dello Stato; *b)* i corrispettivi percetti per gli appalti in genere e per le somministrazioni di materie, merci, derrate e prodotti parificati agli appalti ai fini dell'applicazione dell'imposta di registro; *c)* gli interessi attivi a qualunque titolo percetti da società, istituti ed aziende in dipendenza dell'esercizio del credito non soggetti all'imposta di ricchezza mobile in categoria A, nonchè le provvigioni, ed i corrispettivi percetti per operazioni e servizi compiuti a favore dei clienti; *d)* i premi e relativi accessori, limitatamente al 15 per cento del loro ammontare versato dagli assicurati a ditte, istituti o compagnie di assicurazione, comprese le somme versate per la costituzione di rendite vitalizie, ogni forma di assicurazione sociale obbligatoria. Nella detta percentuale è compenetrata la imposta sulla cessione degli stessi premi ad altro ente assicuratore in via di riassicurazione o di retrocessione, nonchè sulle provvigioni, interessenze ristorni e simili corrisposti per la acquisizione e l'incasso dei premi ed accessori e per le relative riassicurazioni e retrocessioni.

Precisato poi come, ai fini della determinazione dell'entrata, non sia ammessa alcuna detrazione, il decreto determina come l'imposta si debba versare. E così per le materie, merci e prodotti compresi nelle derrate e prodotti agricoli, il cui è obbligatorio il conferimento agli ammassi o ad altro ente o la distribuzione attraverso organismi similari, l'imposta è dovuta al momento della vendita da parte delle ditte od enti.

Lo stesso trattamento fatto al conferimento di derrate e prodotti agricoli a cooperative e consorzi di manipolazione da parte degli associati.

L'imposta stabilita dal decreto è dovuta allo Stato, salvo non sia diversamente disposto da colui a cui favore si verifica l'entrata con diritto di rivalsa su chi esegue il versamento dei compensi o il corrispettivo concernenti le operazioni entrate. Tale diritto non compete nei confronti delle amministrazioni dirette o autonome dello Stato, del P.N.F., dell'O.N.D. e della G.I.L., fatta eccezione per le vendite al minuto e per le prestazioni al dettaglio per le quali il diritto di rivalsa compete anche nei confronti delle amministrazioni e degli enti suddetti.

Del pari non è consentito l'esercizio della rivalsa per l'imposta corrisposta sulle somme percepite dagli esattori delle imposte erariali provinciali o comunali a titolo di aggio sulle riscossioni e dalle ditte esercenti servizi pubblici a titolo di canone e sovvenzioni da chiunque concessi.

Non compete altresì il diritto ad una specifica rivalsa per l'imposta pagata in abbonamento in base a canone fisso ovvero globalmente in base a introiti conseguiti in un determinato periodo di tempo.

L'aliquota

L'aliquota dell'imposta è determinata nella misura di lire due per cento dell'entrata imponibile, e si corrisponde per ogni singolo atto economico che dà luogo all'entrata.

Le frazioni di imposta inferiori a centesimi 5 si arrotondano a 5 centesimi.

Per altro, per le entrate derivanti dall'esercizio di ristoranti, trattorie e simili, l'imposta su ogni nota-conto o equivalente documento, non può essere inferiore a centesimi venti.

Con decreto reale l'aliquota dell'imposta può essere aumentata fino al triplo, al fine di parificare i diversi carichi tributari delle imprese che compiono un solo atto e di quelle che compiono più atti economici soggetti ad imposta.

Ogni atto economico che dà luogo a una entrata imponibile a norma del presente decreto, deve risultare da apposito documento scritto, in quanto stabilito dalle norme che seguono e da quelle del regolamento, indicando l'importo dei corrispettivi costituenti l'entrata e ogni altro elemento idoneo a identificare i singoli atti economici.

L'imposta si corrisponde per ogni trasferimento, giusta le norme e salve le eccezioni stabilite col regolamento, come segue: *a)* entrate derivanti da trasferimenti di merci fra commercianti industriali ed esercenti: in base a fattura nota conto quietanza o altro documento da redigersi dal venditore o comunque da colui a cui favore si verifica l'entrata e a mezzo delle marche o del servizio di C.C.P. *b)* Entrate derivanti da vendite al minuto: esclusivamente mediante applicazione e previo annullamento delle marche doppie prescritte più oltre, ovvero in modo virtuale. *c)* Entrate derivanti da prestazioni al dettaglio: in base ad apposito bollettario delle riscossioni, conforme al modulo allegato al regolamento e anche a mezzo di fattura nota conto, applicando esclusivamente le prescritte marche doppie. *d)* Entrate derivanti da vendite all'asta: in base a fattura nota quietanza conto o altro documento da redigersi da chi procede alla vendita ed esclusivamente a mezzo delle prescritte marche doppie. *e)* Entrate derivanti da vendite di derrate e prodotti agricoli da parte di proprietari e affittuari di fondi rustici mezzadri e coloni o comunque da commercianti o commercianti e ad industriali in base a nota quietanza o altro documento da redigersi sotto la responsabilità del commerciante o industriale acquirente, e a mezzo di marche o del servizio di C.C.P.

Gli spettacoli

f) Entrate derivanti dall'esercizio di professioni e arti il cui reddito sia classificabile agli effetti dell'imposta di R. M. in categoria C 1: in base ad apposito registro bollettario delle riscossioni e anche a mezzo di fattura nota conto o quietanza applicando esclusivamente marche doppie prescritte. *g)* Entrate derivanti da locazione di beni mobili e dalla locazione e sub-locazione di beni immobili: in base a quietanza da redigersi a cura di colui a cui favore si verifica l'entrata al momento in cui se ne effettua il pagamento ed esclusivamente a mezzo delle prescritte marche doppie. *h)* Entrate derivanti da appalti: in base a quietanza da redigersi da colui a cui favore si verifica l'entrata al momento in cui se ne effettua il pagamento e a mezzo di marche o del servizio del C.C.P.; tale quietanza non è soggetta a registrazione obbligatoria in termine fisso. *i)* Entrate derivanti da utenze telefoniche: in base alla denuncia che agli effetti dell'imposta di registro le ditte e società esercenti linee telefoniche sono tenute a presentare agli uffici del registro o in modo virtuale o a mezzo di documenti bollati per ogni altra entrata non soggetta a imposta di registro. *l)* Entrate derivanti da trasporti di persone o di cose esclusi i trasporti in genere gestiti direttamente dallo Stato: in base a denuncia trimestrale al competente ufficio del Registro ovvero mediante applicazione di marche.

m) Entrate derivanti da pubblici spettacoli soggetti a diritto erariale: in base agli stessi documenti prescritti per la riscossione dei diritti erariali e per il tramite della S. I. Autori ed Editori in base ad apposita convenzione tra il Ministero delle Finanze e detto Ente. *n)* Entrate derivanti dalla tenuta di scommesse e giochi: in base a denuncia all'ufficio del registro. *o)* Entrate derivanti dal prezzo d'ingresso agli spettacoli, manifestazioni, gare, trattenimenti di ogni genere non soggetti al diritto erariale sui pubblici spettacoli: in base ai bollettari a madre e figlia dei biglietti di ingresso o mezzo dalle prescritte marche doppie e con denuncia all'ufficio del registro competente. *p)* Entrate derivanti dall'esercizio del credito: in base a denuncia all'ufficio del registro. *q)* Entrate derivanti dall'esercizio delle assicurazioni: in base a denuncia all'ufficio del registro o in sede di registrazione dei contratti.

Alberghi ristoranti bar

r) Entrate derivanti dall'esercizio di alberghi, locande, pensioni, convitti, collegi, cliniche, ristoranti, trattorie e simili: in base a conti note e altri documenti da redigersi dall'esercente ed esclusivamente a mezzo delle prescritte marche da bollo. *s)* Entrate derivanti dall'esercizio di caffè, bar, osterie, bottiglierie e simili: in base all'apposito registro delle entrate conforme al modello allegato al regolamento.

t) Entrate conseguite a titolo di aggio dagli esattori dei tributi erariali provinciali comunali: in base agli ordini di pagamento dell'aggio emessi dalle amministrazioni interessate e mediante ritenuta diretta. *u)* Entrate conseguite dagli editori per inserzioni pubblicitarie in base alla stessa denuncia che gli interessati sono tenuti a presentare all'ufficio del registro per il pagamento della tassa di bollo sulle inserzioni.

v) Entrate conseguite dagli ausiliari del commercio in base a documenti scritti da redigersi dal percipiente ed esclusivamente a mezzo delle prescritte marche doppie. *z)* Entrate relative ai canoni di abbonamento alle radioaudizioni: in base al modulo di versamento del canone di cui all'art. 3 del R.D.L. 21 febbraio 1938-XVI.

E' in facoltà del Ministro delle finanze di determinare, avuto riguardo a particolari strutture od esigenze aziendali speciali forme e modalità di pagamento dell'imposta. Per le vendite al minuto può essere consentito dal Ministero delle finanze il pagamento dell'imposta in modo virtuale, in base agli introiti risultanti da registratori di cassa autorizzati e controllati dall'Amministrazione, ovvero a mezzo di altro sistema meccanico di registrazione ammesso e controllato dalla stessa amministrazione.

L'imposta sulle entrate da corrispondersi a mezzo di marche, o in sostituzione di queste, a mezzo del servizio del C.C.P. si applica giusta i seguenti criteri: *a)* quando l'imposta per ogni entrata non supera le lire 50 esclusivamente mediante l'apposizione di marche; *b)* quando l'imposta per ogni entrata supera le lire 50 e non le lire 200, facoltativamente a mezzo di marche o a mezzo del servizio del C.C.P. *c)* quando l'imposta per ogni entrata supera le lire 200 esclusivamente a mezzo del servizio del C.C.P.

E' consentito il pagamento dell'imposta con postagiro settimanale.

L'uso del postagiro settimanale importa l'obbligo del pagamento dell'imposta con tale sistema qualunque sia l'ammontare del tributo da corrispondere per ciascun atto economico.

Ai commercianti al minuto autorizzati ad effettuare il pagamento dell'imposta in modo virtuale in base al registratore di cassa o ad altro sistema meccanico di registrazione, compete un abbuono del 5 per cento sulle prime 30.000 lire di imposta versata, e del 2 per cento sugli ulteriori versamenti d'imposta.

Il decreto specifica a questo punto chi ha l'obbligo del conto corrente postale e fissa le modalità inerenti.

E prosegue indicando che l'aliquota d'imposta si applica sul totale dell'entrata risultante dai singoli documenti che devono essere posti in essere, ovvero sul complesso dell'entrata conseguita in un determinato periodo di tempo giusta le norme del regolamento.

Per i trasferimenti poi di materie, merci e prodotti che danno luogo all'entrata soggetta all'imposta oltre al valore o prezzo delle materie merci e prodotti trasferiti, occorrerà a costituire la entrata imponibile: *a)* le spese di trasporto addebitate alla fattura, ovvero anche con separati documenti quando si tratti di merci acquistate « franco destino »; *b)* l'importo degli imballaggi, recipienti e simili che accompagnano le merci, salvo quando ne sia pattuita la restituzione ed il loro importo sia tenuto distinto in fattura; *c)* le imposte e tasse e quanto altro in origine al trasferimento delle merci è addebitato anche con separati documenti al destinatario delle merci stesse.

Per il bestiame

Per il bestiame vaccino ovino e suino vivo, l'imposta sull'entrata è dovuta in base al valore del detto bestiame all'atto della macellazione e dalla soggezione delle relative carni all'imposta di consumo.

Limitatamente al bestiame ovino e suino, non è dovuta l'imposta per i capi macellati destinati al consumo familiare del proprietario di esso.

L'amministrazione finanziaria può stabilire con le Associazioni sindacali competenti criteri di coefficienti da servire nei riguardi di ciascuna categoria di attività produttiva per la determinazione e valutazione dell'entrata soggetta ad imposta a norma del presente decreto.

In corrispondenza dell'imposta sulle merci importate dall'estero è dovuta, per il fatto obiettivo dell'importazione, una imposta nella stessa misura del 2 per cento stabilita per le entrate derivanti da trasferimenti di merci nel Regno.

All'esportazione dei prodotti di cotone, ammessi dalle vigenti disposizioni al

tuzione dei dazi doganali, e alla esportazione dei prodotti di fibra artificiale ottenuti con l'impiego di cellulosa, si fa luogo alla restituzione dell'imposta pagata sulla importazione rispettivamente del cotone greggio e della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti esportati. L'imposta da restituire si computa in misura del 2 per cento del valore del cotone e della cellulosa contenuti nei prodotti esportati.

Il bollo sulle quietanze

L'imposta sull'entrata è comprensiva della tassa di bollo che sarebbe pagata per il documento in base al quale si corrisponde la imposta stessa, nonchè della tassa di bollo per la quietanza contemporanea o successiva apposta sul detto documento.

La quietanza rilasciata separatamente, sempre quando su di essa siano richiamati gli estremi del documento già accertati all'imposta ed in possesso del debitore, è soggetta alla tassa di bollo da L. 0,20 quando l'importo superi L. 1 e non L. 100; di L. 1 quando l'importo supera L. 100 e non lire 3.000; di L. 2 quando l'importo supera L. 3.000.

Tutti coloro che devono conservare i libri, i registri, i bollettari, le matrici delle marche e gli altri documenti prescritti sono obbligati ad esibire i detti documenti, nonchè gli altri documenti contabili da essi tenuti, agli organi cui compete l'accertamento delle violazioni al presente decreto, al fine di accertare il regolare pagamento dell'imposta.

Per le vendite al minuto, per le prestazioni al dettaglio e per le prestazioni di servizi in genere, è fatto obbligo all'acquirente o all'utente della prestazione o del servizio di esibire agli organi competenti, dietro loro richiesta, all'atto dell'uscita dai locali in cui la vendita o la prestazione è stata effettuata, o comunque nel momento immediatamente successivo a quello in cui l'atto economico è stato compiuto, i documenti e le marche in base ai quali è stato effettuato il pagamento dell'imposta, in quanto il rilascio di tali documenti e delle marche sia prescritto per i detti pagamenti dal presente decreto o dal regolamento.

Le violazioni e le pene

Vengono poi precisati gli obblighi dei giudici e degli altri pubblici ufficiali; e come vengano punite con ammende e con pene pecuniarie le varie violazioni delle norme del decreto e del relativo regolamento.

Nei casi di violazione di eccezionale gravità, ovvero di abituale violazione, può essere ordinata, senza pregiudizio della applicazione delle sanzioni stabilite, la chiusura dell'esercizio o della fabbrica. Può essere anche ordinato il ritiro delle licenze di esercizio quando il trasgressore eserciti una attività commerciale od industriale ambulante.

Al pagamento dell'imposta non corrisposta, delle sopratasse e delle pene pecuniarie, sono tenuti coloro che hanno l'obbligo del pagamento dell'imposta all'erario.

Nel caso, poi altro, di trasferimento di materie, merci e prodotti fra commercianti ed industriali al pagamento dell'imposta, sopratasse e pene pecuniarie sono obbligate solidalmente entrambe le parti contraenti. Non sussiste la solidarietà qualora sia fornita la prova, esclusa quella testimoniale, che la infrazione è imputabile ad una sola delle parti.

Per la imposta e per le sopratasse stabilite dal decreto, il diritto dello Stato si estingue per prescrizione del decorso di dieci anni. Per altro la compiuta prescrizione può autorizzare l'uso o la produzione degli atti e scritti irregolari agli effetti del presente decreto senza l'effettivo pagamento delle imposte, delle sopratasse e del minimo delle pene pecuniarie stabilite.

E' in facoltà dell'Amministrazione finanziaria di concedere il pagamento a rate in un termine non maggiore di anni quattro con la corresponsione dell'interesse annuale del 4 per cento della imposta, delle ammende, delle pene pecuniarie e delle sopratasse definitivamente dovute per trasgressioni al decreto e ai regolamenti.

L'imposta erroneamente corrisposta a mezzo di marca applicata dal contribuente non è rimborsabile.

I controlli

In caso di gravi indizi di violazione alle disposizioni del presente decreto, gli ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie del Corpo della Regia Guardia di Finanza e i funzionari dell'Amministrazione delle Finanze possono eseguire perquisizioni domiciliari con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

In caso di gravi o di ripetute violazioni per il pagamento dell'imposta sulle vendite al minuto accertate a carico di una ditta commerciale od industriale, come pure quando si abbiano fondati motivi per ritenere che una ditta commerciale od industriale non corrisponda regolarmente l'imposta dovuta, il Ministero delle Finanze può disporre un controllo permanente, anche per più giorni, presso gli uffici ed i locali di pertinenza della ditta, allo scopo di accertare l'effettivo movimento di affari dell'azienda e importare altresì l'uso, per il pagamento dell'imposta, di un registratore di cassa o di altro mezzo meccanico di registrazione autorizzato e controllato dall'Amministrazione.

Le controversie circa la valutazione dell'entrata derivante dalle operazioni comprese da aziende od istituti esercenti il credito sono di competenza, in unica istanza, del collegio istituito per la risoluzione delle controversie relative al valore dei titoli agli effetti dell'imposta di negoziazione, al quale può farsi ricorso dagli interessati entro 30 giorni dalla notificazione della liquidazione dell'imposta sull'entrata effettuata dall'ufficio del registro. Il ricorso non sospende il pagamento dell'imposta.

La tassa scambio abolita

Il decreto, in ultimo, specifica che l'imposta non si applica per le entrate derivanti da vendite appalti forniture prestazioni di opera od altro fatte alle amministrazioni dirette od autonome dello Stato, al P.N.F., all'O.N.D., e alla G.I.L. che, alla data di entrata in vigore del decreto stesso, risultino già aggiudicate od in corso di aggiudicazione.

Del pari l'imposta non si applica sulle somme pagate dalle amministrazioni dirette od autonome dello Stato in dipendenza di convenzioni che, a tale data, siano già state stipulate.

L'imposta non si applica, altresì, per le entrate costituite dalle somme percepite dagli esattori delle imposte erariali, provinciali e comunali a titolo di aggio sulle riscossioni in dipendenza di aggiudicazioni o conferimenti già avvenuti alla data di entrata in vigore del presente decreto, come pure per le entrate costituite dalle somme percepite da ditte, esercenti, enti pubblici a titolo di sussidi e sovvenzioni già concesse a tale data dallo Stato o da altri enti pubblici e per la durata della concessione.

La tassa di scambio, di cui al R.D.L. 29 luglio 1936, è abolita e decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Resta fermo, per altro, l'obbligo della conservazione dei documenti posti in essere per l'applicazione della tassa di scambio, per il periodo di tempo stabilito dall'articolo 58 del suddetto R.D.L.

Le entrate derivanti da atti economici posti in essere a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto sono soggette alla imposta stabilita da questo stesso decreto, anche se i detti atti economici abbiano per oggetto merci per le quali, in qualunque tempo o modo, con l'applicazione della normale aliquota che delle aliquote speciali, anche una volta tanto sia stata scontata in precedenza la tassa scambio e nessun rimborso compeda per la tassa di scambio corrisposta nella misura e nei modi accennati.

E' del pari abolita dalla stessa data la tassa di bollo sulle note e conti dei ristoranti e trattorie.

Tre tipi di marche da bollo

Per il pagamento dell'imposta sull'entrata a mezzo di marche sono istituiti tre distinti tipi di marche da bollo doppie in relazione alla natura dell'entrata imponibile: a) marche per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dall'esercizio di vendita al minuto; b) marche per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dagli esercenti professioni ed arti i cui redditi sono classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria C1; c) marche per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti da ogni altro atto economico che dia luogo ad entrata imponibile a norma del presente decreto.

Con decreto reale sono determinate la forma, i tagli e le altre caratteristiche delle suddette marche.

Per i primi 60 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, possono essere usate, in luogo delle marche prescritte dalla lettera A, tanto le marche doppie prescritte per la corresponsione della tassa di scambio, come quelle ad unica sezione in vigore per l'applicazione dell'ordinaria tassa di bollo.

Per lo stesso periodo di tempo, in luogo delle marche prescritte dalla lettera b) possono essere usate le marche doppie prescritte per la corresponsione della tassa di scambio. Queste stesse marche possono essere usate fino ad esaurimento delle scorte esistenti, in luogo delle marche prescritte dalla lettera c).

Saranno successivamente emanate tutte le norme interpretative, integrative e complementari, nonchè di coordinamento con altre leggi, che possano occorrere per la più organica disciplina della materia oggetto del presente decreto.

Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore nel 20° giorno dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Costituzione di un Comitato per lo studio della televisione

Le direttive di lavoro del Ministro Pavolini

Roma, 19 gennaio.

D'intesa fra il Ministro delle Comunicazioni e quello della Cultura Popolare è stato costituito un Comitato per lo studio dei problemi inerenti allo sviluppo della televisione in Italia.

Il Comitato, presieduto dall'ing. Giuseppe Pession, ispettore per la radiodiffusione e la televisione, è composto dal vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma, dagli Accademici d'Italia Lo Surdo e Simoni, dai consiglieri nazionali Chiodelli, Ciarlantini e Oppo, dai professori Bordoni e Majorana, dagli ingegneri Corio e Callarati.

Il Comitato si è riunito oggi per la prima volta alla presenza del Ministro Pavolini che gli ha tracciato le direttive di lavoro sia per quanto riguarda i problemi di carattere industriale inerenti allo sviluppo di questa nuova applicazione delle radio, sia per quanto concerne quelli di carattere artistico. Dopo una ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i membri del Comitato, è stato formulato dal Comitato stesso ed approvato dal Ministro un concreto programma di lavoro e sono state fissate le tappe delle successive pratiche realizzazioni.

Al termine della riunione i convenuti hanno assistito alla ricezione del normale programma televisivo trasmesso ogni giorno dalla stazione di Roma dell'Ejar.

Bottai alla prolusione del senatore Solmi

Roma, 19 gennaio.

Nello studium Urbis il senatore Arrigo Solmi ha tenuto la prolusione al corso di diritto comune trattando il tema: « Il diritto comune nella vita e nella storia italiana ».

Erano presenti il Ministro dell'Educazione nazionale, il rettore, senatori, accademici, professori, i rappresentanti di tutte le università del Regno e numerose altre personalità.

Dopo la prolusione, applauditissima, è stato ricordato il quarantesimo di insegnamento del senatore Solmi con una cerimonia cordialmente affettuosa svoltasi, sempre presente il Ministro, nella sala del Senato accademico.

La Principessa a Sorrento

Napoli, 19 gennaio.

La Principessa di Piemonte si è recata oggi a Sorrento in forma privata per visitarvi la Scuola d'arte. Ammirati i pregevoli lavori di intarsio la Principessa è poi passata nel reparto ebanisteria e, quindi, al museo Correale, dove, ricevuta dal podestà, dal segretario del Fascio e da altre personalità locali, si è soffermata ad ammirare gli autografi del Tasso.

Farinacci alla radio sulla difesa della razza

Roma, 19 gennaio.

Martedì, 23 gennaio, alle ore 9,45, sarà attuata la terza trasmissione della serie intitolata Parole ai giovani » destinata alle scolaresche degli istituti medi del Regno. Parlerà al microfono S. E. Roberto Farinacci sui motivi essenziali della difesa della razza.

Il nuovo direttore della « Gazzetta dell'Emilia »

Roma, 19 gennaio.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che è stato nominato direttore della *Gazzetta dell'Emilia* il giornalista Giuseppe Bertoni, iscritto al P.N.F. dal 1920, squadrista.

ARANCE spagnole

Il raccolto delle arance in Ispagna, ottimo dal punto di vista della qualità, raggiungerà quest'anno appena il 60% della misura normale. La guerra ha distrutto molti impianti ed ha impedito ai contadini di curare le coltivazioni.

Malgrado il minor raccolto vi è molta abbondanza di agrumi e per il loro smercio il Governo ha dovuto creare, sotto il controllo statale, un'organizzazione intesa per agevolare la distribuzione ed incoraggiare il consumo in tutto il paese.

La Spagna è il più grande produttore ed esportatore d'agrumi in Europa. Le vendite all'estero in periodi normali superano gli otto milioni di quintali annui, in stagioni fortunate hanno superato anche i nove milioni. L'esportazione italiana è invece inferiore ad un milione e mezzo di quintali, mentre è molto più rilevante di quella spagnola la produzione e lo smercio all'estero dei limoni.

Le difficoltà della Spagna sono dovute a molteplici cause: la perdita del mercato tedesco causa il blocco, le difficoltà delle comunicazioni verso tutti i paesi nordici trattandosi di beni facilmente deteriorabili, infine la necessità di rinnovare tutti gli accordi commerciali.

Un accordo economico franco-spagnolo è stato concluso gli scorsi giorni a Madrid sulla base di uno scambio di prodotti a mezzo di clearing. Da oltre un mese una delegazione inglese discute un patto economico a Madrid, ma ancora non si è ancor giunti ad una conclusione.

L'accordo franco-spagnolo renderà più agevole le esportazioni di agrumi in Francia. Quelle verso la Gran Bretagna sono, almeno per ora, molto limitate. Sono state spedite finora soltanto cinquantamila casse, una quantità minima date le vendite in periodi normali.

In quali casi spetta la qualifica di combattente

Roma, 19 gennaio.

In merito alla iscrizione dei Combattenti al Partito, l'Associazione Nazionale Combattenti, rispondendo ad alcuni quesiti formulati dagli interessati, ha precisato quanto segue:

1) Non può essere considerata azione di guerra la partecipazione alla spedizione militare in Alta Slesia per presenziare le operazioni per il plebiscito svoltosi negli anni 1921-1922.

2) I militari mobilitati durante il conflitto italo-etiopico e inviati in Libia o nelle isole dell'Egeo non hanno diritto al riconoscimento della qualifica di combattente.

3) Altrettanto dicasi per i partecipanti alle operazioni di occupazione dell'Albania, a meno che non si tratti di decorati al Valor militare, di feriti o mutilati in conseguenza delle azioni di guerra effettivamente svoltesi in quell'occasione.

Inoltre è precisato che documenti probativi per il riconoscimento della qualifica di combattente sono da considerarsi il brevetto di decorazione al Valor militare, il brevetto di mutilazione o di ferita di guerra, il brevetto di croce di guerra al Valor militare od al merito, il possesso della polizza di assicurazione.

Quando non si può produrre uno di questi documenti, dovrà esibirsi o dovrà richiedersi al Distretto Militare il foglio matricolare o lo stato di servizio, che va esaminato integralmente per desumere, dai dati cronologici in esso trascritti, che il richiedente ha partecipato effettivamente ad azioni di combattimento.

Gli obblighi militari degli stranieri in Francia

Un comunicato dell'Ambasciata a Roma

Roma, 19 gennaio.

Secondo le istruzioni del suo Governo, l'Ambasciata di Francia presso il Quirinale comunica quanto segue:

« Da certe voci propalate all'estero, e specialmente in Italia, si potrebbe credere che gl'Italiani in età di portare le armi e residenti in Francia sarebbero costretti ad obblighi militari.

« L'Ambasciata di Francia può asserire che tali voci non sono esatte.

« Gli stranieri, e specialmente i cittadini italiani, giusta le disposizioni della convenzione franco-italiana di stabilimento del 3 aprile 1930, non sono tenuti in Francia a nessun obbligo di servizio militare personale, nè a nessuna prestazione militare di carattere personale.

« Benchè un decreto legge in data del 12 aprile '39 stabilisca certe prestazioni per alcune categorie di stranieri, dette disposizioni, che non prevedono d'altronde, nè in tempo di pace nè in tempo di guerra, nessun obbligo di leva o di incorporazione nelle formazioni militari, sono applicabili ai soli stranieri che si valgono della qualità di rifugiati e sono ammessi al beneficio del diritto di asilo ».

Il Duce per una madre malata

Vercelli, 19 gennaio.

Dai parenti residenti nella nostra provincia, a Borgosesia, si viene a conoscenza di un gesto che dimostra ancora una volta il cuore del Duce per il popolo. La moglie di Rosa Giuseppe di Cornigliano d'Alba, madre di quattro figli di cui il maggiore conta nove anni e l'ultimo quattro, era stata ricoverata al Sanatorio S. Luigi di Torino da oltre due anni. Essendo il marito in condizioni finanziarie tutt'altro che floride e avendo essa dovuto far ritorno a casa, la povera madre, preoccupata del danno che ne sarebbe derivato alle sue creature, espose al Duce il suo caso pietoso.

La risposta non tardò, ed al Comune di Cornigliano d'Alba giunsero istruzioni perchè la madre continuasse a rimanere gratuitamente ricoverata al sanatorio, fino a guarigione completa. L'intervento del Duce è stato accolto dai beneficati con espressioni di viva e commossa riconoscenza.

Importante precisazione sugli assegni familiari

Roma, 19 gennaio.

La decisione adottata l'altro ieri in sede ministeriale tra le Confederazioni degl'Industriali e dei Lavoratori dell'Industria per la corresponsione degli assegni familiari per la moglie e per i genitori a carico dei ferrotramvieri e dei lavoratori dipendenti da aziende industriali municipalizzate dell'acqua, gas, elettricità, assume una particolare importanza, che certamente è stata subito avvertita dai 30 mila lavoratori addetti ai servizi ferrotramviari e dalle altre maestranze interessate a questa provvidenza.

Infatti, durante la discussione della questione, si era prospettata la possibilità, da parte delle aziende, di accantonare tali assegni nei confronti dei lavoratori che godono di residui di carovieri o d'indennità di carattere contrattuale per la moglie e per i genitori a carico. Coll'accordo raggiunto, invece, si è riconosciuto che, data la particolare finalità economica degli assegni familiari recentemente istituiti, questi dovranno essere corrisposti ai lavoratori a prescindere da caro-viveri e da indennità di famiglia della stessa natura e che essi percepiscono in virtù di contratti collettivi.

Merita di essere rilevato il fatto che la corresponsione degli assegni dovrà avere inizio a partire dalla data della prima decorrenza degli assegni famigliari stipulati con l'accordo interconfederale del novembre scorso, cioè gli assegni concordiati l'altro ieri per i ferrotramvieri e per gli altri lavoratori avranno decorrenza dal primo periodo di paga successivo al novembre scorso per i lavoratori retribuiti a settimana od a doppia settimana, e dal 1° dicembre scorso per i lavoratori retribuiti a quindicina, a mese od a periodi diversi.

Le frasi del Duce per le fabbriche e le case rurali

Roma, 19 gennaio.

Con suo *Foglio di Disposizioni* n. 40 del 28 dicembre 1939-XVIII, il Segretario del Partito ha disposto che i Segretari Federali provvedano perchè le frasi del Duce, riprodotte sulle pareti interne o esterne delle sedi del P.N.F. o delle organizzazioni dipendenti siano perfettamente inserite nell'ambiente, in modo da costituire un richiamo diretto ed efficace.

A tal fine il Segretario del Partito ha unito una serie di frasi del Duce, suddivise secondo il contenuto, in relazione al carattere delle diverse organizzazioni.

Ecco le frasi che riguardano le case rurali e le sedi delle organizzazioni sindacali.

Per case rurali: « Condizione insostituibile del primato è il numero » - « Bisogna avere forti prima di tutto nel numero » - « I popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza » - « Bisogna dare la massima fecondità a ogni zolla di terra » - « Le Nazioni solide, le Nazioni forte sono quelle che stanno poggiate sulla terra » - « Verso la terra debbono volgersi le speranze e le energie dei popoli » - « Gli eserciti si perfezionano combattendo; così avviene dell'esercito rurale italiano » - « La vera fonte, la vera origine di tutta l'attività umana è la terra » - « E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende ».

Per fabbriche e sedi Sindacali: « Il Popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del Popolo » - « Nell'Italia fascista il capitale è agli ordini dello Stato » - « Anche con l'opera quotidiana minuta e oscura si fa grande la Patria » - « Il lavoro è la cosa più solenne, più nobile, più religiosa della vita » - « Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato ».

Un tipo unico di caffè

Roma, 19 gennaio.

A seguito delle nuove disposizioni emanate circa la vendita e la distribuzione del caffè, le norme relative ai prezzi del prodotto precedentemente impartite sono state dal Ministero delle Corporazioni aggiornate come appresso.

Le distinzioni di qualità di caffè sono abolite e tutte le vendite dovranno riferirsi ad una qualità che sarà denominata caffè-tipo-unico.

Sulla base del prezzo di lire 630 al quintale per il caffè in deposito franco-prezzo che dovrà servire per effettuare i necessari conguagli — i prezzi di vendita del caffè-tipo-unico sono fissati come segue:

Per vendite nei principali porti di sbarco, dal grossista al dettagliante, per qualsiasi quantitativo franco negozio dettagliante o franco vagone partenza: caffè crudo, lire 3465 al quintale peso netto; caffè tostato, lire 4350 al quintale peso netto.

Prezzi di minuta vendita nei porti di sbarco: caffè crudo lire 38,50 al Kg.; caffè tostato lire 49,50 al Kg.

Nei centri di consumo diversi dai principali porti di sbarco, è consentita una maggiorazione di centesimi 50 al Kg. sui prezzi di vendita come sopra determinati.

I prezzi di vendita al consumo si intendono riferiti al peso netto della merce nuda, con l'obbligo al rivenditore di fornire gratuitamente il necessario involucro di carta.

Con altro provvedimento i Comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sono stati autorizzati a concedere un aumento di dieci centesimi per ogni tazza di caffè in bevanda, in confronto ai prezzi regolarmente consentiti nel mese di agosto dello scorso anno. L'aumento autorizzato è comprensivo degli oneri conseguenti alla prossima applicazione dell'imposta sull'entrata.

Movimento nei porti italiani

Trieste, 19 gennaio.

Nel nostro porto è giunto il piroscafo « Burma ». Durante la navigazione la nave aveva avuto un incendio in una delle stive cariche di cotone. A Gibilterra il piroscafo aveva completamente domato il fuoco procedendo alla chiusura ermetica della stiva. Si ritiene che le fiamme si siano sviluppate per autocombustione.

Gli ammassi dell'olio

Dichiarazioni di S. E. Tassinari alla Commissione per l'agricoltura

Roma, 19 gennaio.

Durante la discussione della conversione in legge del R. D. 12 ottobre '39, recante disposizioni per l'ammasso dell'olio di oliva e di sansa, il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste Tassinari ha fatto, in seno alla Commissione per l'agricoltura del Senato, alcune importanti dichiarazioni. Rispondendo al senatore Marescalchi, che aveva accennato a alcuni inconvenienti i quali si erano palesati nella prima esecuzione della legge sugli ammassi dell'olio di oliva, il Ministro ha detto:

« In un primo tempo si voleva istituire gli ammassi soltanto per l'olio lampante. In seguito, si ritenne più opportuno estenderlo a tutta la produzione olearia. Il provvedimento fu deliberato senza che fosse predisposta la organizzazione necessaria ad un adeguato funzionamento degli ammassi.

« Non si disponeva, per esempio, di un numero sufficiente di recipienti per raccogliere l'olio presso gli enti ammassatori. A tale difficoltà si è cercato di porre riparo, quest'anno, concedendo ai produttori la facoltà di trattenere l'olio vincolato all'ammasso nei propri magazzini. Ad ogni modo si segue attentamente la cosa per eliminare il più possibile gl'inconvenienti derivanti dalla prima applicazione.

Il Ministro ha aggiunto poi, rispondendo ad una osservazione del senatore Guidi, che egli ritiene sufficiente la misura di 40 chilogrammi per persona, anche per i bisogni dell'illuminazione. Il Governo dimostra di tenere in debito conto la necessità delle singole famiglie, accogliendo favorevolmente l'emendamento proposto dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni col quale la quantità di olio non soggetta all'obbligo dell'ammasso è stata elevata da 20 a 40 chilogrammi per persona.

Circa una osservazione del senatore Benniccelli, relativa al pagamento di lire 35 al quintale come diritto degli enti ammassatori, il Ministro ha dichiarato che esso fu stabilito quando ancora non si avevano dati di fatto precisi sul costo effettivo dell'organizzazione degli ammassi. Ad ogni modo con il recente provento di tale somma si può costituire un fondo che sarà impiegato per un migliore attrezzamento degli enti ammassatori. E' necessario predisporre adeguati mezzi tecnici perchè gli ammassi dell'olio possano funzionare bene. Se si avrà un avanzo di gestione esso per legge sarà versato allo Stato o potrà ritornare agli stessi agricoltori.

Vince un concorso musicale

con una composizione del padre

Firenze, 19 gennaio.

Il geometra Gustone Da Venezia, di 29 anni, da Torino, dimorante nell'isola di Coo, nell'Egeo, partecipò al concorso musicale Cristofori dell'anno 1937, presentando come propria composizione un lavoro del quale risultò poi essere autore il suo defunto genitore, maestro Franco Da Venezia. Dichiarato vincitore del premio stabilito in lire tremila, *ex aequo* con un altro concorrente, il Da Venezia avrebbe così intascato metà del premio stesso, se non si fosse arrivati alla scoperta del trucco.

Denunciata la cosa all'autorità giudiziaria, il Da Venezia fu incriminato del reato di tentata truffa per avere mirato a intascare indebitamente il premio del concorso. Oggi in udienza l'imputato, che si professa musicista, ha detto di avere agito per onorare la memoria del padre, tanto è vero che, appena conosciuto l'esito del concorso, si recò a Firenze per spiegare tutto alla commissione.

Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole del reato di cui all'art. 1 della legge 19 aprile 1925, esclusa l'aggravante e, tenuto conto dei motivi di particolare valore morale, lo ha condannato a due mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione; lo ha poi assolto dall'imputazione di truffa perchè il fatto non costituisce reato.

Stranezze del tempo in Riviera

La neve ad Imperia

Imperia, 19 gennaio.

Dopo ben undici anni è riapparsa nella nostra città la neve. Infatti una forte bufera ha imperversato per circa un'ora nel pomeriggio imbiancando tutta la plaga. Fatto ancora più strano è che dopo tale nevicata il cielo si è rasserenato e il sole ha fatto ancora capolino. In città la neve ha raggiunto appena i 2 centimetri; nel retroterra, invece, è scesa più abbondantemente. Lungo il litorale ha nevicato fino a San Lorenzo, mentre in rimanente zona di ponente non ha registrato che del tempo. In serata il termometro segnava 4 gradi sopra 0.

... e 13 gradi a Diano Marina

Diano Marina, 19 gennaio.

La nevicata, che nella giornata d'ieri ha investito tutta la zona litoranea della vicina Provincia di Savona fino a Capo Mele, ha invece completamente risparmiato l'estrema Riviera di Ponente, da Diano Marina a Ventimiglia.

Il termometro è salito a 13 gradi, e si è avuta, favorita da un bel sole, una giornata veramente mite.

Almane 15 ore sotto la neve

in seguito a uno scivolone

Trieste, 19 gennaio.

Sulla strada tra Sesana e Divaccia è stato rinvenuto certo Antonio Cecchi, di 34 anni, abitante a Cave Aureliane. Scivolato, il disgraziato si era fratturato la gamba destra, la neve lo aveva coperto e solo dopo 15 ore aveva avuto soccorso. All'ospedale gli sono stati riscontrati congelati gli arti. Sulla stessa strada è stato rinvenuto cadavere Michele Vattovaz, di 76 anni, rimasto assiderato durante la notte.

Trafuga un crocefisso d'avorio

del valore di 150 mila lire

Milano, 19 gennaio.

Il possidente fiorentino Alidno Paulucci veniva a Milano giorni sono per vendere un crocefisso in avorio, valutato 150 mila lire, e si rivolgeva a tale Filippo Mayer che lo metteva in relazione con un noto antiquario milanese al quale veniva consegnato il crocefisso. Ieri il Mayer si recava dall'antiquario e si faceva dare il preziosissimo oggetto, col quale si squagliava. Il Mayer è stato tratto in arresto questa sera, ma del crocefisso non si ha traccia, perchè egli non ha voluto rivelare a chi lo ha venduto.

Offerte alle gemelle di Cairo Montenotte

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci negli ultimi due giorni per le gemelle di Cairo Montenotte: Lucietta Vincenti 50 lire, Famiglia Gallo 20 lire, Maria Luisa Ratti e Clarina Gerbo lire 1,50, Milena e Michele di Torino 10 lire, Maria Antonietta Del Carretto 5 lire, un Appuntato e due Carabinieri 30 lire, la piccola Italiana Roberta Beccaro di Arona 15 lire, N.N. 3,50, Marilina e Laura Baldin di Torino 20 lire, la bambina Liduetta Boggio 200 lire. Totale a tutto ieri, lire 5.570.

Miglioramenti conseguiti dagli impiegati del gas

con il nuovo contratto di lavoro

Roma, 19 gennaio.

In questi giorni sono state definite a Torino le trattative in sede federale per l'adeguamento del contratto collettivo nazionale di lavoro per impiegati delle aziende del gas, in base a quanto disposto dall'art. 32 del contratto nazionale di lavoro per gli impiegati dell'industria.

Hanno assistito alle trattative i rappresentanti di categoria delle province di Roma, Milano, Torino, Venezia e Firenze. Dopo ampia e cordiale discussione, sono stati aggiornati gli articoli del contratto in vigore per gli impiegati gassisti, stipulato il 19 dicembre 1928-VII. Le nuove clausole migliorano notevolmente nella sostanza le clausole sostituite, acquisendo agli impiegati gassisti le formulazioni più complete del contratto nazionale degli impiegati dell'industria.

Le Federazioni interessate si incontreranno di nuovo entro la prima quindicina di febbraio per stabilire, d'intesa coll'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti delle aziende private del gas, la ripartizione tecnica dei nuovi contributi previdenziali previsti e le prestazioni che per l'avvenire dovranno essere erogate dall'Istituto, come pure per procedere alla revisione della tabella contemplata dall'art. 14 del contratto di categoria in base alle modalità che verranno decise in ordine al conglobamento dell'indennità di carovita sugli stipendi base e nominali.

La terribile odissea dei naufraghi del *Giulio B*

Viareggio, 19 gennaio.

L'unico superstite dei 9 uomini del motoveliero viareggino « Giulio B », di 350 tonn., scaraventato, come è noto, dalla tempesta contro un banco roccioso delle Bocche di Bonifacio, presso l'isola di Caprera, il quale era stato raccolto svenuto e semiassiderato sullo scoglio delle « Biscie » dove era rimasto aggrappato per due notti e quasi due giorni, ha potuto lasciare l'ospedale.

Frattanto, a cinque giorni dal sinistro, le affannose ricerche hanno portato al rinvenimento sulle montagne deserte e sassose di Capo Ferrato dei cadaveri del comandante capitano Bertacca Carlo, di anni 62, e del primo motorista Donnamaria Alfredo, di 27 anni. Questo fatto ha dell'impressionante. Appare verosimile che quando il bastimento nella notte andò a cozzare contro l'isolotto delle « Biscie » sfasciandosi, nelle tenebre della notte e nella spaventosa furia del mare, ognuno deve avere subito un proprio destino.

Così si spiega come il secondo motorista si trovasse lanciato sullo scoglio che ha costituito la sua salvezza, come la salma del marinaio Mallegni Leone, di 32 anni, sia stata raccolta sulla spiaggia di Liscia di Vacca presso Caprera e come il capitano ed il Donnamaria, trovatisi forse fra le mani un rottame oppure nuotando per quasi un chilometro tra le onde impetuose abbiano potuto toccare terra.

Nella notte, nell'ansia di trovare soccorsi o dare l'allarme ecco sono posti alla ricerca di qualche posto di guardia, o di qualche casolare. Nella zona desolata hanno dovuto superare gole e burroni finchè, provati dalla stanchezza, dalla fame e dal freddo intenso, sono caduti privi di forze senza più rialzarsi.

Morte eroica, quanto terribile sulla trincea del dovere e del lavoro. Le due salme trovate presso la località Porcuddu sono state trasportate a Maddalena e col motopeschereccio «Miocchee», appena esperite le pratiche necessarie, saranno trasportate a Viareggio, dove il lutto che ha colpito la nostra gloriosa marineria ha destato unanime profondo cordoglio.

Un palombaro della R. Marina ha già effettuato diverse immersioni sul luogo del sinistro nella vana ricerca dei corpi degli altri cinque scomparsi che sono il nostromo Bertacca Glauco, di anni 28, i marinai Balderi Cesare, di anni 44, Lippi Giovanni, di anni 20, Lazzeri Cesare e Ghiselli Florio, di anni 18, cognato del Bertacca Glauco e che era al suo primo viaggio.

Il ragioniere fratricida alle Assise di Como

Como, 19 gennaio.

Si è iniziato, alle nostre Assise, il processo a carico del ragioniere Giovanni Michele Gramatica, di anni 42, da Gravedona, che deve rispondere di fratricidio in persona di Giuseppe Gramatica, di anni 36, mediante due colpi di rivoltella. Sono pure comparsi a piede libero Luigi Gramatica, imputato di lesioni in danno del fratello Michele e di violazione di domicilio, e tale Ugo Finistauri, in danno di un altro fratello Gramatica, Antonio. Quest'ultimo, a sua volta, è comparso a rispondere di lesioni lievi verso il fratello Luigi.

Si è iniziato stamane l'interrogatorio del principale imputato, e si prevede che il processo durerà tre o quattro giorni.

Lo scoppio sul San Michele

La morte di un maresciallo-capo

Gorizia, 19 gennaio.

In merito al tragico scoppio di residuati di guerra, avvenuto sul monte San Michele, e nel quale sono rimaste gravemente ferite otto persone, apprendiamo che una di queste, il maresciallo-capo della Direzione d'artiglieria del Corpo d'armata di Trieste, Michele Visco, di 35 anni, è morto la notte scorsa. In un primo tempo amputata la gamba destra, i sanitari ritenevano di poterlo salvare; ma, per un'infezione tetanica, le condizioni del maresciallo si sono aggravate, così da trarlo alla tomba. Le condizioni degli altri feriti permangono stazionarie.

LOTTERIA E. 42

9 MILIONI di premi

1° Premio

TRE MILIONI

Ultimi giorni di vendita

AFFRETTATEVI

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 0,50 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA BOTTIGLIA L. 0,60

Sulla

RIVIERA-LIGURE

non esiste l'inverno e la nebbia è sconosciuta

Il sole, la tranquillità e il dolce clima imperano

IN CHIESA
CON DUE FANCIULLI

Salgo alla Certosa di San Giacomo in compagnia di due bimbi che non conosco. Neppure essi mi conoscono; ma avendo fatto la strada insieme, dai Giardini di Augusto sino al sagrato, accade che mi guardino, camminandomi accanto e mi sorridano. E' presenza, vicinanza che mi piace in quest'ora d'inerzia, in questo luogo di quiete. Suona la campana del mezzogiorno, e da un gruppo di giovinette avviate alla Messa una s'attarda, timorosa che non la vedano, per cogliere una margherita. Ce n'è tante, già di gennaio, per i prati cresposi! Vedendola sfogliare il fiore, è facile pensarla innamorata. Poco distante dal chiostro è una grotta, tutta incisa di nomi congiunti e di cuori trafitti: forse ella viene di là; ritrovera gli echi del suo ragazzo in chiesa; fra poco, rialzandoli dalla genuflessione dopo il Sanctus. La campana ha cessato di suonare, e i due fanciulli la commentano: l'uno in tedesco, l'altro in inglese. Si sono fatti compagnia, per la strada del convento, ignorando l'uno la lingua dell'altro. Mi accorgo che non si chiamano neppure per nome: l'uno, l'inglesino, il meglio vestito, dev'essere sfuggito alla *nurse*; l'altro, in brachette ricamate a stelle alpine, è certo il figliolo d'uno di quei Germani, matti del sole d'Italia, che ci vengono anche poveri, che ci starebbero anche ignudi.

E' questo il luogo più pacificato dell'Isola. Il «delirio azzurro» di cui parla la poetessa ha qui la sua tregua in una devozione tutta misurata d'indulgenza. La terra è ridente, amena è l'edificio; ne mai come a San Giacomo di Capri potrà apparirci chiaro che Dio intende essere adorato *in laetitia*. La strada s'apre tra due file di cipressi, e per essa capiterà di udire, sommesse e roche, delle litanie. Ma non sono i frati: sebbene dalle amurose colomba, che dietro la serrata dei cipressi hanno scoperto dei mirti, odorosi avanzi dell'antica pagania, e si ricordano, forse, essere il convento sorto sulle rovine d'una villa tiberiana, sacra a Venere e alle Sirene. E intorno sono vigne, sono rosai: sino laggiù agli orli di Cesare, riforenti da duemila anni come la tanta storia non sia stata, con la sublime indifferenza del panismo e del bucolo. Sui fiori il tempo è passato con la stessa sua leggera di questa tortora di bosco, se il pianto dei secoli li ha funestati più di questo genito d'amore. Lustra il lupino, odora la cedronella; e neppure questi cipressi in fila lunga hanno nulla di lutuoso. Sono dei monaci fuori di penitenza, che pure camminando a due per due piegano la testa di qua, di là, un po' stanchi, un po' curiosi, quasi facendo segno al passaggio, più intenti ai campi recinti che al cielo senza fine. Prima d'entrare in chiesa, mi arresto ad ascoltare il mare. Stamane esso ha un risucchio ininterrotto, scorrimano. Si sa ch'è un fragore d'immensità: appure giunge intimo, sillabato come una voce. Nessun mare del mondo «parla» come questo; e il parlare dell'onde, lo sapete, è ancora più incantevole del suo cantare. Furono le sillabe dei flutti, ad avvertire Ulisse delle sirene; e fu proprio laggiù, alla Piccola Marina, da cui spira questo tepore che non par giusto, che non par vero, già così delirante e avviluppante nelle giornate più rigide dell'anno! Anche i due bimbi si sono fermati, con me, a guardare. Soltanto, più che l'infinito, li attraggono degli animali: una chioccia coi pulcini, un coniglio che trotta, un gatto che gioca con un cane. L'uno dice: — *Katze*, indicando il gatto. L'altro risponde: *Kat*. Poi, il tedesco: — *Hund*. — E l'inglesino: — *Dog*. — Finalmente, posano un asinello raglia, fanno insieme: — *I-àn! I-àn!* —; unanimi, inebriati, felici. E' il loro esperanto, la loro solidarietà. Essi non sanno che i loro padri, forse già richiamati alle armi, sono in guerra. Se lo sanno, in questo momento, l'hanno già dimenticato.

Anche la chiesa è tutta in fiore, dominando il color giallo, vivido sul candore dei muri scialbati, tra l'oro delle mimose e la gialluria delle rose morte. Spaziose le volte; robuste le tre arcate, costrutte in pietra del luogo e poggianti sui mezzi pilastri inseriti nelle pareti; e d'aver queste serbato una limpida, gioconda nudità, la vista si consola vedendo la luce da tutti i varchi, dalle porte aperte, dalle finestre spalancate, dalla loggia affacciata al mare, per cui prima dell'onda cerula s'intravvedono i villaggi bianchi e le dune color di rosa. Un pulpito, a un palmo da terra, si direbbe un seggiolo d'infante. Due dipinti fiancheggiano la piccola cantoria: pitture del Seicento, con dei cieli sconvolti dall'aquilone per la balzante gioia di certi angioletti gagliardi, e una battaglia di Costantino che si direbbe il finale di un'opera ballo, una parata di lance in resta e di vessilli al vento. Senza piombature sono le vetrate, senza custodie gli stalli: la chiesa non ha, non vuole avere ombre nè mistero. Due candele, due soltanto, senza accese sull'altare, innanzi al calice che altre riscintilla. E tutto il resto è sole!

I due bambini sono entrati, sempre sui miei passi, con me, indugiandosi con le occhiate ciò che non possono più nominare ad alta voce. Le loro due ombre si confondono sull'impiantito, mentre il prete leva l'ostia, e nel silenzio che tiene dietro allo scampanellio si leva il frullo di due teste sbigottite. Ripenso le origini del chiostro: e quel povero Giacomo Artucci, ultimo Conte di Capri e fido di Giovanna regina, che avendolo fastosamente fondato da signore, fu, privato dei titoli e dei beni, per entrarvi veramente da monaccllo. Ripenso le gaie leggende della comunità, quando il suo refettorio era il più fornito del Golfo, per essendo la regola illibatissima. Nell'Isola voluttuaria, grazie ai piaceri della mensa, potevano i fraticelli dare l'esempio d'una fenomenale rinunzia a tutti gli altri. Tappate le orecchie di cera, per la prima volta dopo Ulisse, agli inviti delle Sirene, coglievano essi la santoreggia per l'arrosto; per l'altare, il gelsomino. E la rosa di macchia; e il cappero dai fiori turchini; e la cineraria, l'asperula, il mirto, la dafne. Forse lasciavano il convolvolo appena nato, sì gracile al soffio dell'aria marina; o il fiore della Passione, per rispetto a Gesù: il calice che si vede chiudere gli occhi, quasi creatura che s'addormenti, nell'ombra semplificatrice della sera. Faceti erano i frati, e clementissimi. Approdavano i cantori dalle rituali barche decorate, per le gare d'Agosto; e dalla veranda essi li benedivano. Allora gli uomini cantavano, fattosi il segno di croce, e le donne ballavano la tarantella. La sera, in onore di San Costanzo protettore dell'Isola, s'accendevano le fiaccole. Fraticelli novizi e gentili, come nelle immagini delle filotee, o fratoni burloni e pancioni, come nei quadri di Meissonier, sapevano conciliare lo spirito con la carne, il cilicio con la mensa, il premio celeste col grappolo della Terra Promessa. Pescavano i cefali, cavalcavano i somarelli, giocavano alle bocce, pregavano in napoletano. Non uno riusciva a morire nella neste del 1656, e gli illesi ereditavano le vigne dei defunti. Barbarossa, il pirata, anzichè mettere la badia a ferro e fuoco l'onorava di visite e di doni. Lo stesso Gioacchino Murat lasciava i monaci indisturbati; la Repubblica Partenopea li dichiarava al bando, però non riusciva a mandarli via. C'era una sorta d'incolumità destinata, assicurata ai giulivi servi di Dio. Più tardi, delle prigioni e delle compagnie di disciplina prendevano posto nella Certosa. Chi mai potrebbe immaginare, in un sì nitido asilo, che vi siano passati dei ribelli e dei reclusi, Dragut e Keireddin, Gioacchino il sacrilego e Mustafà l'ammazzatore? Quando un fratello moriva, lo portavano giù da quegli stessi vigneti e rosai da cui passiamo noi vivi, e il trapasso era insensibile come quello stesso dei fiori. *There are no dead*, come sta scritto in un altro camposanto caprense. La stessa morte è vita. Nè la Certosa di San Giacomo è un cimitero, più che non sia un tempio. Già Capri non ha, nè può avere, chiese che parlino assolutamente, con severità e con arcano, alla nostra paura. La sua vera, unica cattedrale è in quella Grotta dei Santi dove il terror mistico spira, naturalmente, da quelle gobbe stalagmiti in tonaca bianca che si direbbero degli oranti in veglia funebre: e intorno alla salma invisibile, oltre all'immobile pateria, non c'è che la pietra! Ma se non è una chiesa, nè un chiostro, nè un sepolcreto, San Giacomo è qualche cosa di più. E' il luogo dove si può vivere con Dio, senza neppure nominarlo; dove la sua grazia è una presenza ininterrotta, quanto l'alito della terra e il respiro del mare.

Riuscirà, sempre con me, sul sagrato, ora i due ragazzi prendono il sole. Sono un po' anemici entrambi, l'inglese come il tedesco; ed essendo a Capri per questo, il sole d'Italia li riscalda, con pari larghezza, tutti e due. Non pregano, perchè non sanno; ma a San Giacomo si prega anche restando muti, anche restando in pace; e anche questo essi indovinano, sentendo nella loro amicizia senza parole e senza perchè una presenza di cielo. — *Hund*... — *Dog*... — Ora non tentano neppure di comprendersi. Stanno vicini e si sentono bene: non tutto. Il sole li prende entro un unico raggio; e nella stessa luce riveggo pure la ragazza innamorata, che ancora va sfogliando una margherita. Figliuola, va! L'amore è innocente, e la Certosa perdona. Essa è l'asilo dei senza peccato: il vero chiostro designato a sorgere sul crollo d'un talamo tiberiano. Risento, nella pace meridiana, quelle voci d'invisibili che sempre s'alzano dai silenzi della Campania: voci che chiamano e gridano, che sembrano furiose e invece non sono, come gli scoppi nella Grotta del Cannone, che esplosioni di serenità. E' l'ora in cui, secondo il consiglio di Taine oziante in queste balze medesime, non c'è che da guardare e lasciarsi vivere, cogliendo della vita tutto il fiore in uno sguardo. Ecco: un volo di colombe; dei cipressi che fanno segno. E la casa sulla rupe; e la rosa morta, insieme con l'arancio in fiore. E sul respiro del mare, il raglio d'un ciuchino. Poi questi due fanciulli che non si conoscono, che non mi conoscono; ma che ci sentiamo abbracciati, non so dir come, tutti e tre.

Marco Ramperti.

Helsinki tra un allarme e l'altro

Mentre i prigionieri cantano le delizie del paradiso sovietico i propagandisti che precedono le truppe sovietiche promettono agli operai finlandesi cose che questi posseggono da un pezzo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 19 gennaio.

Dopo una pausa di tre giorni Helsinki è stata oggi nuovamente minacciata dall'aviazione sovietica. L'allarme, dato verso le 14, è durato fino alle 15.30. Ma sulla città non sono state lanciate bombe. Nei dintorni, sembra a Koelaks, il nemico è tuttavia riuscito a distruggere gli impianti elettrici e le condutture dell'acqua: ne deve soffrire in primo luogo il sobborgo di Grandvik dove i diplomatici risiedono per la buona fine o buona morte. Ricalcitrando e senza luce.

Non essendo stato, per fortuna, lesinato di sconcia scena tragica o drammatica, parlerò della disciplina e della calma con le quali la popolazione si è ritirata nei rifugi, mentre antiaerei e trasvolieri lasciavano i loro usuali feriti nelle vie che durante l'attacco passano sotto il controllo immediato degli organi della difesa antiaerea.

La Svezia non s'illude

Chiunque non sia provvisto di braccialetto giallo deve obbedire agli ordini e raggiungere il più vicino ricovero, in generale una cantina. In pochi minuti le strade, tutte bianche di neve, per le quali non si aggirano più autovetture, hanno fatto apparire la città simile a una Atlantide artica. Ma poi anche spaventate qua e là le pattuglie e sui tetti delle case e sulle torri abbiamo visto sentinelle in vedetta.

Dato che nel centro bombe non ne cadevano sono andato a visitare i quartieri danneggiati da altri bombardamenti in quanto Mosca ha la disinvoltura di negare che Helsinki sia stata bombardata qualificando menzognere le notizie del genere. Nelle vicinanze del porto, case intere, sventrate dall'alto in basso, intere ali di grossi edifici spazzate via da centinaia di chilogrammi di esplosivo, stanno a dimostrare col loro muto linguaggio che chi mentisce è Mosca. Di vari palazzi è rimasta in piedi solo la parte posteriore; si vedono scale interne che, poggiandosi a una parete, vanno dal piano terreno al quarto o al quinto piano. Di una camera da letto non si è salvato che il lavandino, e non è a stupirsi che il proprietario non abbia più pensato a servirsene per le sue quotidiane abluzioni. La facciata, colpita da miriadi di schegge, stanno poi a testimoniare le violenze di altre esplosioni, assieme ai vetri infranti e ai resti di impalcature ed a cumuli di ogni genere.

Negando simile realtà, Mosca altro non può avere di mira che di trarre in inganno le classi lavoratrici mondiali, così come cerca di ingannare la propria classe lavoratrice raccontandole che è stata la Finlandia ad aggredire la gigantesca confederazione sovietica, e allora i lavoratori finlandesi facendo loro promettere dal camerata Kuusinen le otto ore di lavoro, due settimane di vacanza, la creazione di un esercito popolare e altre cose che la Finlandia già esistono da un pezzo.

«La nostra classe lavoratrice — osservava stamane lo Hufvudstadsbladet — è abbastanza colta per sapere che il regime bolscevico è praticamente il contrario di libertà ed evoluzione». Ora, visto che la Russia nega di aver bombardato Helsinki non deve neppure apparire strano che essa abbia protestato in Svezia e Norvegia proprio mentre i suoi aeroplani si dilettavano a bombardare i territori svedesi e norvegesi. Certo qualcuno dirà, questo può essere avvenuto per errore; valga comunque l'episodio e far cadere all'intera Svezia e anche alla Norvegia fatta che alla vigilia gli apparecchi sovietici avevano violato pure la neutralità della Norvegia) quella che potrebbe accadere se la Finlandia venisse sconfitta.

Svezia e Norvegia non si fanno illusioni di sorta, ed è nell'ordine delle cose che la loro neutralità debba assumere un carattere sempre più benevolo per la Finlandia, e che i 36 milioni di dollari finora raccolti nella sola Svezia debbano raddoppiarsi e triplicarsi. Si tutti i ferrovieri svedesi hanno deciso, ad esempio, di versare un giorno a testa al fondo per la Finlandia gli è perchè negli Stati del Nord i lavoratori condividono pienamente la convinzione delle classi dirigenti e dirigenti, cioè che la politica di Stalin verso la Finlandia oltre che essere non meno imperialista della zarista occoppia agli obiettivi di conquista propositi di bolscevizzazione.

Sebbene le condizioni di vita in Russia siano notorie, le autorità militari finlandesi per accertarsi meglio hanno avuto l'idea di interrogare separatamente in vari campi tre gruppi di prigionieri, incominciando col limitare l'indagine ai graduati russi. I prigionieri hanno risposto concordi che nella loro comunità si pagano tributi in denaro e in natura elevatissimi in confronto al reddito: per primo viene una tassa di 150 rubli a testa, poi una tassa personale di 40 rubli, poi una di 30 rubli e una di 80 per il salario percepito dallo Stato, infine una di 25 rubli per l'assicurazione: totale 325 rubli. Chi possiede una mucca deve dare 108 litri di latte e 32 chili di carne; per una pecora lo Stato esige 208 grammi di latte e 30 chili di carne a peso vivo. Le condizioni generali di vita, civiltà e prosperità dei Paesi scandinavi per piccoli che siano non tollerano paragoni col regime di Russia.

La battaglia di Salla

Sul fronte nord le truppe agli ordini del generale Wallenius sono impegnate nella famosa zona di Salla in una azione interessantissima la quale non è punto giunta alla fase conclusiva. Si sa che tre colonne nemiche partite dalla loro base di Kantalahti — in Russia — hanno puntato sull'importante nodo ferroviario di Kemijärvi sia per impadronirsi della ferrovia che prosegue verso Oceni che per operare l'agognato taglio in due della Finlandia. Riuscendo con felice successo la tattica già altre volte applicata dal Comando finlandese e che ricorda quella che la guerra mondiale fruttò al Hindenburg la vittoria nella regione dei laghi Masuri, appena le forze russe si sono trovate abbastanza lontane dalla frontiera, i finlandesi le hanno premute da Nord e da Sud costringendole a iniziare la ritirata che, come non può essere definita strategica, non potrà essere ritenuta riuscita che nel caso che i russi sfuggano alla tenaglia. Notizie particolareggiate si attendono di ore in ora.

Al tempo stesso si parla di un'altra divisione russa tagliata nel settore a Nord del lago di Ladoga la cui esistenza dovrebbe egualmente essere precaria. Per colore che amano leggere altre i bollettini di guerra il bollettino meteorologico, riferiscono che nella Finlandia settentrionale si combatte con una temperatura di 50 gradi sotto zero, mai registrata dal 1886 in poi, mentre nella Finlandia centrale e meridionale il termometro si accontenta di stazionare verso i 40°. Oggi, però, ad Helsinki la temperatura era salita alquanto e la giornata è stata bellissima.

Il 75 per cento dei matrimoni contratti in Finlandia nelle ultime settimane sono stati matrimoni di guerra, vale a dire una esenzione dalle formalità usuali. Infinite sono le famiglie che hanno al fronte tutti i loro uomini; negli uffici si incontrano donne che lavorano tranquille sebbene il fidanzato, o quattro o cinque fratelli e magari anche il padre siano in guerra. Nei teatri si continuano a dare spettacoli che ricostituiscono le fasi della lotta in Carelia, e il pubblico viene invitato a tenere con sè coperchi e pellicce pel caso di incursioni aeree. I cittadini vengono pure ammoniti di accendere il fuoco nelle abitazioni solo al mattino presto e di notte, essendosi visto che anche se una casa non viene colpita da una bomba, la pressione atmosferica determinata dallo scoppio di un proiettile basta a far partire faville dai focolari le quali provocano incendi.

Italo Zingarelli

Le inaudite sofferenze della popolazione in Russia

Stoccolma, 19 gennaio.

Si ha notizia che gravissimi disordini sarebbero scoppiati a Murmansk ed a Petrozavodsk dove il freddo che ha raggiunto 46 gradi sotto zero, ha paralizzato i già difficili rifornimenti di viveri e di combustibile le cui penuria si soffre nel nord della Russia peggio che durante gli anni della rivoluzione. Poichè si vede che i trasporti ferroviari sono utilizzati solo a scopi militari, la popolazione, le cui sofferenze sono indescrivibili, ne incolpa la guerra in Finlandia. Invano, per rialzare il morale, la stampa annuncia vittorie russe una dopo l'altra. Le carceri sono stracolme. Molti cittadini spariscono misteriosamente.

Il giornale di Mosca *Sorgetskaja Torgovlja* rivela inoltre le gravi deficienze che si verificano nella fornitura del pane alla popolazione di Mosca. Nella maggior parte dei negozi del trust alimentare il pane fabbricato da grandi panifici nazionalizzati giunge non prima delle 12 — scrive il giornale — non c'è quindi da meravigliarsi se alle porte dei negozi si formano lunghe code di persone che aspettano nella neve il loro turno per rifornirsi. Analizzando i motivi di tali gravi inconvenienti l'articolo rileva anzitutto la disorganizzazione dei servizi dei trasporti del pane. Il trust è dotato di sufficiente quantità di automezzi, ma del complesso di 182 autofurgoni oltre la metà sono inservibili e si trovano in riparazione.

Vivace campagna in Belgio contro i deputati comunisti

Bruxelles, 19 gennaio.

In seguito alla decisione presa dal governo di impedire la pubblicazione e la diffusione di tutti i periodici comunisti, parecchi giornali, dopo aver approvato tale decisione, hanno iniziato una violenta campagna contro i parlamentari comunisti che accusano di essere agenti di Mosca reclamando che vengano dichiarati decaduti dalla loro carica e che venga sciolto il partito comunista belga.

Drammi sul mare

Il terribile cozzo contro due mine che provocarono la perdita del *Comitas* nel racconto dell'equipaggio

Due marinai chioggiotti raccontano la loro avventura

Venezia, 19 gennaio.

Sono giunti oggi a Chioggia due marinai del piroscafo italiano «Comitas», che la sera del 21 dicembre, nelle acque olandesi, dinanzi al paese di Frusin, urtava contro due mine galleggianti e affondava. I due superstiti chioggiotti, il mozzo Torquato Corazza e il marinaio Carlo Veronese, hanno fatto un ampio racconto.

Il piroscafo «Comitas», di 6 mila tonnellate, della ditta Ravarro di Genova, comandato dal capitano Piazza-Cherubini e con 25 uomini di equipaggio, era partito da Gibuti vuoto diretto ad Anversa, giungendo incolume fino alle acque territoriali dell'Olanda, dove salì a bordo un pilota olandese per indicare la rotta, allo scopo di non incappare nello sbarramento di mine ivi esistente. Non si sa per quale ragione, il «Comitas» era invece proprio sullo sbarramento.

Erano le 18. Si udì uno scoppio formidabile dalla parte prodiera e la nave cominciò a sbandare paurosamente. L'equipaggio, rimasto fortunatamente incolume e...endosi al riparo tutto a poppa, iniziò le operazioni di salvataggio calando due scialuppe. Il mare era calmo e c'era un magnifico chiaro di luna. Improvvisamente scoppiava una seconda mina che faceva squarciare un'altra parte della prora del «Comitas». Preso posto nelle due scialuppe, l'equipaggio si avviava a forza di remi verso la costa lontana tre miglia appena, da dove il «Comitas» era avviato da un rimorchiatore che accorreva raccogliendo gli uomini a bordo e consegnandoli poi a un motoscafo che li portò a terra.

Frattanto due altri rimorchiatori prendevano a rimorchio il «Comitas» fino alla riva, dove esso andava ad arenarsi.

I superstiti furono fatti segno a molte cure da parte delle autorità olandesi. Da Frusin, il Veronese e il Corazza furono trasportati a Rotterdam dove ricevettero altre attenzioni da parte del nostro vice-console il quale li rifornì dei documenti necessari per rimpatriare.

L'esplosione della «Traviata» rievocata dal capitano

Il «Premuda» disincagliato

Genova, 19 gennaio.

Il piroscafo *Premuda*, di 4427 tonnellate, iscritto al compartimento navale di Genova, che si era arenato sul banco di sabbia di Goodwins, nelle acque inglesi, nella notte fra il martedì e il mercoledì, è stato disincagliato all'alba di stamane con l'aiuto di due rimorchiatori britannici e trasportato nel bacino di carenaggio. Il felice esito delle operazioni di disincaglio costituisce una brillante operazione marinara, tenuto conto del carico di 6000 tonnellate di carbon fossile che il *Premuda* ha a bordo.

Sono giunti questa sera a Genova, provenienti da Londra, naufraghi del «Traviata» ricevuti alla stazione Principe dai dirigenti della ditta armatrice, dal capo della Delegazione della gente di mare e dai rappresentanti della Federazione marinara nonchè dai familiari, l'incontro coi quali ha provocato scene commoventi. Il comandante del «Traviata», capitano Carmelo Midolo, ha ripetuto ai giornalisti genovesi il suo racconto sulle vicende della nave.

«L'equipaggio, cioè tutti i miei 29 uomini — egli ha dichiarato — è in perfetta salute. Il solo contuso che abbiamo avuto, il fuochista Lena, si è già completamente rimesso».

Il comandante ha quindi fatto, in una commovente sintesi, il racconto dell'affondamento del «Traviata», che, come il «Grazia», colato a picco alcune settimane or sono nelle stesse circostanze e presso a poco nello stesso settore atlantico, apparteneva all'armatore Gavarone di Genova e si recava a Newcastle per un carico di carbone.

«Per evitare i pericoli della navigazione notturna — ha dichiarato il capitano Midolo — avevo creduto opportuno sostare la sera del 18 gennaio scorso in una piccola baia britannica, ripromettendomi a giorno alto di bene identificare la rotta consigliata e raccomandata dall'Ammiragliato inglese come la più esente dal pericolo delle famose mine magnetiche. Poco dopo l'alba siamo partiti, ma alle 10,20 precise, ad alcune miglia da Cromer, abbiamo ricevuto l'urto.

«Il fragore terribile e allucinante è stato seguito dall'esplosione della prua. Mi sono subito reso conto che la prima e la seconda eliva erano state il principale bersaglio. Nel frattempo anche la radio di bordo aveva cessato di funzionare. Abbiamo atteso. Per fortuna abbiamo notato il profilo di una nave che si dirigeva verso di noi. Era una nave italiana: il «Marte», di Genova. All'suo sollecito arrivo dobbiamo la nostra salvezza. La radio del «Marte» ha avvertito le autorità marittime britanniche e due motoscafi sono venuti a incontrarci, per condurci a Cromer».

Il comandante Midolo ha quindi desiderato mettere in rilievo le affettuose accoglienze ricevute dalle autorità marittime di Cromer e quella cameratesca e cordialissima che è stata riservata ai suoi uomini dalle autorità italiane e fasciste di Londra. Ed ha terminato il suo racconto con quella sobrietà eminentemente marinara che sempre sprigiona un'intensa drammaticità.

Dal motoscafo inglese, che ci aveva raccolto alle 4 del pomeriggio, abbiamo visto la nostra nave scendere sotto le onde per sempre».

I naufraghi saranno domani interrogati dalla capitaneria di porto.

Stabile invaso dal gas

Due vecchie asfissiate

Fiume, 19 gennaio.

Avvertiti dagli inquilini di uno stabile di via Buonarroti alcuni tecnici dell'Azienda dei servizi pubblici municipalizzati accorsero prontamente sul posto riscontrando un acre odore di gas che aveva invaso tutti gli ambienti.

Nelle soffitte due povere vecchie, Caterina Maiasevich, di 72 anni, e Maria Orsili, di 71 anni, venero rinvenute a terra svenute; trasportate all'ospedale le povere decedevano pochi istanti dopo.

Dagli accertamenti degli organi tecnici è risultato che la conduttura principale della via Buonarroti si era rotta in prossimità della casa ed il gas è infiltrato negli appartamenti attraverso gli scarichi dei lavandini e delle vasche da bagno.

CONFESSIONI DI PAOLO ORANO

Paolo Orano — al quale tutti dobbiamo qualcosa e segnatamente quelli fra noi che dello studio e dell'elaborazione della dottrina fascista hanno fatto un motivo ideale di vita — albeggiando il 18° dell'era fascista ci ha dato, generoso dono di capodanno, questi due densi volumi (*Il Fascismo*, vol. I: *Vigilia sindacalista dello Stato corporativo*; vol. 2°: *Rivoluzione totalitaria*, Pinciana, Roma) dove la Rivoluzione, i precedenti, le realtà attuali, le mire sono illustrati con la solita stupenda chiarezza, con ardore di fede e lume di scienza, con giovanilissimo entusiasmo. Un entusiasmo, intendiamo, operativo, proprio dell'uomo appassionato, di chi cioè, al dire del Saint Simon, non solamente vive la propria passione ma la accende nell'animo altrui.

Dei due volumi il primo è, a nostro parere, più singolare, più «oraniano». Il libro delle confessioni, dell'esame di coscienza; dei ricordi senza nostalgia di vent'anni d'azione e di pensiero, il ventennio inquieto che precede il Fascismo, che aspetta l'Atteso, che invoca il costruttore il quale dottiveri il Duce, il ventennio dell'esperienza sindacalista, della prodigiosa anticipazione della «Lupa». *La Lupa!* Una rivista, un fagotto di battaglia e di fede, che appartiene per sempre alla storia della cultura e della poetica moderne. Contribuì infatti, come il Duce ha scritto nelle pagine definitive del Fascismo per l'Enciclopedia Italiana, a sgombrare il terreno dai relitti della demagogia socialista, a preparare l'evento e l'avvento. Su quella rivista si incontrarono le due correnti, le due tendenze giovani e avveniristiche nel tempo che ho altra volta definito come quello della crisi postunitaria durata dal '70 alla fine del 1914: la sindacalista (Orano), la nazionalista (Corradini), concordi nel propugnare la ripresa del Risorgimento, il riconoscimento cioè del metodo guerriero che aveva caratterizzato la Rivoluzione unitaria, e dunque la Rivoluzione stessa attraverso la guerra di Libia.

Pochi, come Orano, rappresentano compiutamente la crisi di una generazione, pochissimi da quella crisi si salvano con altrettanto coraggio, con pari onestà, con sì geniale intuizione dell'esigenza storica del futuro imminente. Figlio del celebre giurista, allievo di socialista-colonialista Antonio Labriola, già a vent'anni famoso per un piccolo libro, quel «Cristo e Quirino» dove l'ingegno è così potente da parere prepotente, professore di filosofia e redattore dell'«Avanti!», Orano ha in dono l'irrealistibile istinto della discordia, alla contraddizione che lo libera dalla schiavitù del pensato convenzionale e «specialmente — come confessa — delle formule e della condotta dei vari partiti».

I grandi scioperi sindacalisti agrari del 1906 di Parma e di Ferrara lo trovano alla testa delle schiere operaie avanzate, dei nuclei aristocratici del mondo del lavoro, esaltatore della violenza, profeta della ginnastica rivoluzionaria, annunciatore dello stoicismo di classe, nemico numero uno delle borghesia (eccade che siano talvolta borghesi di razza i veri antiborghesi), così l'aristocratico Alfieri combattè l'aristocrazia stracca e retrogradista, «ipersindacalista» come lo definì il Bissolati, moralizzatore delle grandi masse. Socialista anti-socialista, donde la fortunata formula con che lo indicarono gli avversari, Orano contro Orano», borsaggiere della rivoluzione, assertore del valore religioso etico eroico della violenza sindacalista, anzi uno di «staccare il proletariato dai suoi burocratici patroni del partito», intransigente verso le compromissioni parlamentari, le miserabili speculazioni massoniche, celebratore della virtù e della necessità della lotta contro ogni formula di comodo quieto pacifico vivere alla giornata.

Ripensando quel tempo, Orano non ha rimorsi, non nostalgie. Il tempo, del resto, è suo amico: «Non ha avuto l'impertinenza di invecchiarmi». La coerenza sostanziale che prevale sull'incoerenza apparente lo salva anche dai primi vieti anni. Egli sta nella sua logica. Gli ripugnava una volta lo Stato passivo che andava alla deriva nell'onda opaca della democrazia socialista, oggi — non da oggi — esalta e serve lo Stato Fascista autoritario totalitario, questo Stato-moralità, questo Stato-giustizia sociale che Mussolini ha fondato: «Contro quel fantasma di Stato che il socialismo sfruttava senza demolire, mosse in aperta guerra la legione operaia e intellettuale dei sindacalisti italiani all'inizio del secolo». Nel 1906 abbandona il Partito. Nel 1910 fonda la «Lupa» chiamando a raccolta «la generazione emancipata perchè nella polemica senza più riserve fosse data opera a crescere il convincimento che l'ora della rivoluzione fosse venuta, d'una rivoluzione tutta italiana delle dottrine, dei metodi, contro ogni pregiudiziale internazionalistica». Su quel foglio «riconfessammo la fede nell'uomo-anima sull'uomo-economico».

La parabola dell'azione sindacalista assume, per Orano, valore decisivo. Costituisce l'antecedente dialettico — non già, si capisce, il precursore — del Fascismo. Un antecedente tipicamente — anche in sede dottrinaria — italiano, non ostante la rivalutazione del pensiero del Sorel. Giusta rivendicazione. Il Sorel, il Berth, il Lagardelle — e, fra i minori, Pietro Gilbert e Giorgio Valois — hanno dato venature potenti al movimento sindacalista italiano, non lo hanno ispirato. L'antidemocraticismo del nostro sindacalismo scende da tutto il pensiero politico dei secoli; la prima frattura fra le due correnti (socialismo parlamentaristico e sindacalismo rivoluzionario) risale al congresso di Roma del 1908: il nuovo nazionalismo violentista soreliano è coevo al risveglio civile italiano, non lo anticipa non lo prepara benchè lo conforti.

E' indotto Orano — e chi non ne capirebbe i motivi? — a supervalutare il fatto sindacalista in Italia? Direi di sì, alla stessa guisa che una sorta di geloso amore lo induce a credere che altri abbia giudicato troppo frettolosamente, superficialmente quel movimento. Potremmo citargli pagine fuggitive dove al Sindacalismo rivoluzionario è dato tutto il valore che ha avuto, anche se non gli è riconosciuta quella portata decisiva e quella funzione costruttiva che in realtà non ebbe — a nostro avviso — nella misura attribuitagli da lui. Storica l'importanza del sindacalismo per il valore di sintomo, di simbolo, di annuncio, il valore — anche — di mito nuovo: ebbe infatti il pregio di indicare come i germi della rivoluzione spirituale, della rivolta ideale, fermentassero in seno alle stesse masse operaie, la loro volontà di fare, la virtù del volere, la possibilità di eroiche iniziative. Segnacolo di un inatteso inopinato felicissimo ritorno — questa volta attraverso minoranze operaie contadine (ecco la stupenda novità) — dello spirito guerriero, costruttore, e autenticamente rivoluzionario che animò i padri del Risorgimento. L'essere stato fra i sensibili e decisi sollecitatori e poi conduttori di quel moto — a tanti altri rimasto al lungo oscuro, segreto — è merito altissimo di Paolo Orano. Mirabilmente egli intese il segreto interpretò i segni del secolo nuovo, allorchè sorgeva. Con l'*Elettra* di d'Annunzio saranno spazzati via «tentativi e pretese di lirismi mediocri», con la guerra di Libia il popolo intenderà — spiritualisticamente intenderà — che il «primo utile è la Patria». Nell'Italia futura «sarà il trionfo della Nazione operaia italiana», l'inizio della civiltà del lavoro. Aver avuto fede nei giovani: «Sono i giovani che danno il colpo devolitore al passato; i giovani che portano elementi diversi di superamento e la contraddizione a quel che fu creduto e subito». Come, più tardi, l'aver inteso nella voce di Mussolini la voce stessa della Razza nell'invocazione alla guerra rivoluzionaria, la comprensione della storicità del dilemma posto dal Duce: «La guerra o sparire del povero delle grandi Potenze». Come il 23 marzo 1919 nell'articolo rivelatore di un intuito politico di eccezione col riconoscimento della necessità del capo raffigurato nel genio di Machiavelli pensato quale «redittore primo del piano di guerra, generalissimo originario della campagna per l'indipendenza nazionale». Il capo che avanta l'eterno agguato del Tempo.

E' l'ora della violenza erotica e salvatrice, l'ora delle Squadre, l'istante in cui libertà e volontà si associano nella mira precisa: l'ascensione della Patria, il cui nome nel quale agli occhi più acuti e più innocenti già sfolgora la verità Mussoliniana. Incomincia una nuova storia. Mussolini è «la fonte» e la sovranità di una storia non che si rinnova o risorgente; ma di una storia che comincia». Non è tempo di evoluzione ma di rivoluzione, e tale che opera profondamente sugli spiriti: «Questa nostra rieducazione all'irresistibile azione dell'esempio del Duce, non è la prova di una profonda rivoluzione spirituale? Non sono dunque prodigiosi questo inaudito sentimento d'amore alla Patria alla lotta all'avvenire, questa giovanilissima obbedienza e fede nel Duce dei nostri molti anni ricchi di eventi e di travaglio morale e intellettuale?».

Quando incomincia codesta nuova storia? Sul tramonto del 1914, quando Mussolini «si fa soldato e la guerra Gli imprime le stigmate del destino». E' con lui che «i sindacalisti rivoluzionari salgono al conquisto della Patria». Primo fra tutti l'apostolo eroico Filippo Corridoni. Il socialismo è finito poichè non fa storia, nè potrebbe. Gli estremi conati stranieri, sortiti «dal cranio cubista di Lenin», lo dimostrano nell'impotenza di creare la Rivoluzione che sia novità (non pur che sia novità costruttrice), dopo il fallimento del tentativo di compromesso radico-socialista fra «il non sì nè più chi fosse principe Lvov e il bonomino Kerenski». In Italia nel parlamentarismo (la sinagoga aveva nella Camera la sua succursale) s'è invischiatore: insieme con i suoi campioni: «il signor Oddino Morgari, analfabeta, oltrechè deputato; Enrico Ferri e Filippo Turati, un istrione e un retore: tutto quel che resta del Partito socialista, scalone parlamento».

Non si può nonchè riassumere neppure accennare come si vorrebbe ai molti capitoli dell'opera. Da quello sulla filosofia contemporanea — dove l'acre e arguto autore di «Medaglie» traccia questo discutibile ma straordinario profilo dell'idealista assoluto: «Insistere sulla posizione dell'io-tutto e solo è un arrampicarsi sullo specchio che ci riflette. L'idealista assoluto non tien conto dello specchio e che nello specchio la sinistra è destra e viceversa» — a quelli sull'elaborazione dottrinale fascista (ma forse le citazioni sono troppe o troppo poche. Non vediamo ricordati, per esempio, fra i giovani Crosa e Cesarini-Sforza e non dire d'altri. E il Battaglia? E il Melis? E il giovanissimo, acuto, originale filosofo Marchello?), all'impertinissimo su Stato e Partito dove ci sembra di scorgere la felice influenza del pensiero di Sergio Panunzio, alla stampa fascista (qui meritava un posto a parte l'amore del «Piemonte» primo quotidiano fascista di Torino, al tempo della Quartarolla condusse una campagna indimenticabile), a quelli — fra gli altri — intitolati «sintesi europea», «famiglia razza potenza» e all'ultimo dedicato ad una interpretazione del Duce.

Pagine tutte quante stilisticamente ammirevoli, personalissime, splendide di verità, divulsive di idee. Pagine che riconfermano — se fosse necessario — la nostra consapevole certezza nel primato universale della civiltà fascista, l'orgoglio di obbedire al Duce, «in

Le colture nell'Agro Pontino

I dati presentati al Duce dal Presidente dell'Opera Cambattenti

Roma, 19 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, camerata Araldo Di Crollalanza, il quale Gli ha presentato i seguenti dati relativi alle colture dell'Agro Pontino.

Produzione colture industriali: Barbabietole — Sui 1.681 ettari seminati, si sono raccolti circa 220 mila quintali di barbabietole, con una media di 130 q.li circa per ettaro; nei confronti di 147 mila q.li, con una media di 81 q.li per ettaro del 1938.

Sorgo zuccherino — Sono stati investiti in tale coltura 245 ettari; la coltura è stata fortemente danneggiata dall'andamento stagionale per cui la superficie coltivata si è ridotta ad ettari 154; si sono raccolti q.li 13.337 di canna e 224 di seme con medie rispettive di q.li 72 e 1,21 per ettaro. Per qualche buon risultato in alcuni poderi (punta massima di 340 q.li di canna e 18 di seme per ettaro) lascia sperare che questa coltura, squisitamente autarchica, possa trovare ambiente adatto anche nei terreni dell'Agro Pontino. Nella primavera prossima saranno investiti in tale coltura circa 600 ettari.

Cotone — Nonostante la stagione decisamente avversa, si può dire che la coltura del cotone si sia affermata con certezza e risultati veramente lusinghieri. Le continue piogge primaverili e gli sbalzi di temperatura ostacolarono le semine e danneggiarono molto i campi già seminati (in alcuni casi si è dovuto procedere a due, tre, quattro e anche cinque semine) in modo che i 3.080 ettari investiti a tale coltura si ridussero a circa 500. Le persistenti piogge autunnali hanno ritardata la maturazione ed ostacolato il raccolto, ma, malgrado tutto, sono stati già consegnati agli ammassi circa 2700 q.li mentre altri 1.500 sono stati già raccolti e si sta procedendo alla loro essiccazione nei magazzini aziendali. Entro il mese di gennaio, si prevede un ulteriore raccolto di 600 q.li per cui il raccolto totale si presume intorno ai 4800 q.li, con una media di oltre 6 q.li per ettaro del 1939.

Sorgo zuccherino — Sono stati investiti in tale coltura 245 ettari; la coltura è stata fortemente danneggiata dall'andamento stagionale per cui la superficie coltivata si è ridotta ad ettari 154; si sono raccolti q.li 13.337 di canna e 224 di seme con medie rispettive di q.li 72 e 1,21 per ettaro. Per qualche buon risultato in alcuni poderi (punta massima di 340 q.li di canna e 18 di seme per ettaro) lascia sperare che questa coltura, squisitamente autarchica, possa trovare ambiente adatto anche nei terreni dell'Agro Pontino. Nella primavera prossima saranno investiti in tale coltura circa 600 ettari.

Cotone — Nonostante la stagione decisamente avversa, si può dire che la coltura del cotone si sia affermata con certezza e risultati veramente lusinghieri. Le continue piogge primaverili e gli sbalzi di temperatura ostacolarono le semine e danneggiarono molto i campi già seminati (in alcuni casi si è dovuto procedere a due, tre, quattro e anche cinque semine) in modo che i 3.080 ettari investiti a tale coltura si ridussero a circa 500. Le persistenti piogge autunnali hanno ritardata la maturazione ed ostacolato il raccolto, ma, malgrado tutto, sono stati già consegnati agli ammassi circa 2700 q.li mentre altri 1.500 sono stati già raccolti e si sta procedendo alla loro essiccazione nei magazzini aziendali. Entro il mese di gennaio, si prevede un ulteriore raccolto di 600 q.li per cui il raccolto totale si presume intorno ai 4800 q.li, con una media di oltre 6 q.li per ettaro del 1939.

Produzione colture industriali: Barbabietole — Sui 1.681 ettari seminati, si sono raccolti circa 220 mila quintali di barbabietole, con una media di 130 q.li circa per ettaro; nei confronti di 147 mila q.li, con una media di 81 q.li per ettaro del 1938

CRONACA CITTADINA

ORARI FERROVIARI DI EMERGENZA

SPIEGHIAMOCI con gli esempi...

La nostra campagna per un orario ferroviario sia pure d'emergenza ma adeguato alle esigenze del pubblico trova oggi con pratici esempi la irrefutabile dimostrazione di una possibile facile realizzazione. Gli esempi si riferiscono alla linea Torino-Milano-Venezia e Torino-Lago Maggiore. Siamo sicuri che questo nostro realistico contributo alla soluzione di un essenziale problema, attirerà la più cordiale attenzione delle autorità competenti.

Presentando un progetto organico e completo di orario sulla grande arteria nord-padana da Torino a Trieste, e sulle diramazioni che più da vicino interessano il turismo torinese, intendiamo non solo avvalorare i rilievi critici già condotti, dimostrando che con un minor numero di treni si può ottenere un miglior servizio, ma altresì parare l'appunto che, se facile è criticare, difficile è ricostruire.

Il criterio generale seguito nel progetto è di accettare nei limiti del possibile la realtà com'è: la velocità dei treni pertanto è stata mantenuta o ritoccata soltanto dove è palese la lentezza ingiustificata o il perditempo in soste evitabili. Si è pure cercato di rispettare, nell'impostazione generale degli orari, lo schema di massima esistente, e soprattutto di conservare il presupposto di orari immutati sulle altre linee confluenti nella Torino-Trieste, delle quali sono state quanto meno mantenute, non di rado migliorate o aumentate di numero, le coincidenze con la nostra (Domodossola, Chiasso e Genova a Milano; Brennero a Verona; Bologna a Mestre, ecc.).

Per intuitive ragioni di spazio, del progetto Torino-Trieste pubblichiamo nel quadro sottostante esclusivamente le comunicazioni celeri (rapidi, direttissimi e diretti) omettendo i cosidetti accelerati, omnibus ecc., che non interessano la gran massa dei viaggiatori urbani. Per l'organica loro correlazione con l'insieme del servizio, tuttavia, nella compilazione del progetto abbiam tenuto conto anche di questi.

Per esempio (limitandoci agli accelerati sulla Torino-Milano): il 1211 delle 3,40 è conservato immutato sino a Novara, dove in luogo della lunga sosta proseguirà subito giungendo a Milano alle 7,35. Il 1213 delle 5,30 è fuso col cosidetto falso diretto delle 5,20; parte da Torino alle 5,15 e P. S. alle 5,27 e non ferma sino a Chivasso; indi in tutte le stazioni, tranne Castelrosso, S. Antonino, Olcenengo e Corbetta, sino a Rho; e di qui a Milano, dove giunge alle 8,45. Da notare che a Santhià (arr. 6,35, par. 6,50) si fa sopravanzare dalla littorina rapida in partenza da Torino alle 6, che può così, fermando appositamente a Santhià, ministare o ricevere i viaggiatori locali. Il successivo 1961 è anticipato in partenza da Torino alle 9,20; a Vercelli riceve o fa passare il diretto successivo, e prosegue in luogo dell'attuale leggero 877 (eliminato) giungendo a Milano alle 13,57. Collegando il 1215 e il 1210 avremo un accelerato pomeridiano in partenza da Torino alle 13,45 con l'Aosta, coincidente a Vercelli come sopra, e in arrivo a Milano alle 18,50. Il 1221, immutato da Torino (par. 16,32) a Santhià, proseguirà subito per Vercelli ivi arrestandosi alle 18,50 (anch'esso in coincidenza col successivo diretto) — mentre un ultimo accelerato sull'intero percorso partirà da Torino alle 19,22 per giungere a Milano alle 23,13.

Ma ecco il quadro dei diretti per la Torino-Trieste:

		Lill.	D.	DD.	D.	D.	D.	D.	Lill.	DD.
Torino P.N.	p.		6.—	7.—	10.20	12.10	13.10	16.30	17.50	19.15	19.—
Torino P.S.	p.		6.10	7.11	10.32	12.31	13.27	16.51	18.01	19.26	19.15
Chivasso	p.			7.30	10.51	12.50	—	17.—	18.20		19.35
Santhià	p.	Ass.	6.34	7.53	11.17	13.15	14.11	17.43	18.47	—	20.—
Vercelli	p.	4.—		8.12	11.37	13.43	14.30	18.03	19.07	—	—
Novara	p.	4.33		8.34	11.58	14.05	14.50	18.25	19.27		23.27
Milano	a.	5.37	7.44	9.19	12.45	14.55	15.34	19.—	20.17	20.49	0.10
		DD.	D.	D.	DD.	D.		D.	Lill.	O.	DD.
Milano	p.	6.17	8.36	9.35	13.—	15.10		19.10	20.30	0.45	2.20
Brescia	p.	7.10	9.21	11.01	14.20	16.05		20.21	21.40	2.13	3.38
Verona P.N.	a.	8.37	10.36	12.17	15.16	17.15		21.20	22.34	3.30	4.40
»	p.	8.54	10.49	12.18	15.20	18.07		20.45	22.40	3.44	4.46
Vicenza	p.	9.18	11.04	13.08	16.05	18.47		21.35	23.30	4.33	5.32
Padova	p.	9.47	11.33	13.35	16.33	19.15		21.51	23.44	5.10	5.58
Mestre	a.	10.12	11.58	14.—	16.58	19.40		22.23	0.03	5.45	6.31
»	p.	10.14	12.10	14.05	17.—	19.47		22.30	0.08	5.50	6.35
Venezia S.L.	a.	10.25	12.20	14.15	17.10	19.58		22.40	0.19	6.—	—
		DD.	Lill.	D.	DD.			D.		Z.	DD.
Venezia	p.	10.40	18.18	14.—	17.30			22.55		0.53	—
Mestre	p.	10.50	18.28	14.10	17.40			23.07		0.59	6.35
Trieste	a.	12.40	18.55	16.05	20.10			0.55		2.15	7.—

Sulla Torino-Milano, le attuali 35 coppie giornaliere comprensive di treni viaggiatori (esclusi i locali) sono diventate 14. Nel computo del risparmio va ancor tenuto presente che le attuali littorine rapide, sopportando la quasi totalità del traffico celere Torino-Milano, viaggiano sempre accoppiate, per ragioni di affluenza — mentre secondo il nostro progetto esse verranno molto alleggerite dai treni ordinari, cosicchè per ogni corsa basterà una littorina semplice.

Accenniamo di sfuggita a qualche vantaggio pratico.

Mentre oggi il primo treno da Torino giunge a Venezia alle 14,32 ed a Trieste alle 17,22, con la nuova littorina delle 6 si potrà raggiungere a Milano il secondo treno della linea veneta, opportunamente spostato con vantaggio anche dei milanesi e delle altre coincidenze ivi affluenti, ed arrivare a Venezia alle 12,30 ed a Trieste alle 15,55: all'inizio anzichè alla fine del pomeriggio.

Col nuovo treno delle 10,20 troveremo immediata coincidenza a Milano non solo per Venezia e Trieste, ma anche, a Verona, per il Brennero e la Germania, ritardando la partenza del rapido Roma-Berlino, a Verona, di 10 minuti, recuperabili con larghezza nella lunga sosta a Bolzano. L'ultimo treno utile per Trieste il oggi quello in partenza da Torino alle 12,06: il progetto collega il successivo treno delle 15,30. E' introdotta, usufruendo del diretto delle 13,12 per Arona e della littorina Biella-Milano, una comunicazione celere sussidiaria di primo pomeriggio Torino-Milano. E', ritardato, secondo i voti tante volte espressi, l'ultimo accelerato sull'intero percorso partirà da Torino alle 19,22 per giungere a Milano alle 23,13.

Il secondo quadro ci dà il rifacimento della linea Santhià-Arona, sulle cui sorti abbiamo recentemente lacrimato:

		Ass.	Rap.	Dir.	Dir.	Dir.	Dir.	Dir.
Torino P.N.	p.	5.15	5.—	7.—	10.20	13.12	16.30	18.30
Santhià	a.	6.35	6.40	7.54	11.19	14.26	17.50	19.53
		Ass.	Lill.	Ass.		Lill.		Ass.
Santhià	p.	6.50	6.—	11.31	14.36	16.35		19.36
Romagnano	p.	7.30	6.37	12.11	15.02	17.04	per Biella	20.07
Borgomanero	p.	8.—	6.48	12.37	15.19	17.17		20.16
Arona	a.	8.19	7.—	12.50	15.30	17.30		21.08
		Dir.	Ass.	Ass.	Dir.	Ass.		Ass.
Arona	p.	8.25	9.07	13.—	15.11	17.15		21.20
Domodossola	a.	9.20	10.30	14.30	16.51	19.15		22.52

Qui abbiamo trasformato le cinque coppie di convogli vigenti in quattro coppie di treni ordinari e due di littorine: riteniamo che il cento economico, per l'Amministrazione, ritorni ad usura. E senza littorine questa linea non si ri-

E' superfluo lumeggiare il confronto tra il servizio (o per meglio dire il disservizio) attuale e i collegamenti realizzati dal progetto. Va avvertito che questo presuppone, sulla coincidente linea Arona-Domodossola, la variante dei seguenti innocui dettagli: 5 minuti di ritardo nel diretto in partenza da Arona alle 8,20; la prosecuzione da Arona (ove giunge alle 12,50) a Domodossola dell'accelerato leggero 910, in luogo del successivo 912; il ritardo di 20 minuti su tutto il percorso dell'accelerato 914, che oggi impone mezz'ora di attesa a Gallarate ai provenienti da Milano, i quali invece, dopo la variante potranno servirsi del diretto elettrico per Varese in partenza da Milano esattamente un'ora dopo (18,18) e trovare a Gallarate immediata prosecuzione.

Torino P.N.	p.	5.20	7.—	10.20	15.30	17.50
		Ass.	Dim.	Dir.	Lagg.	Dim.
Novara	p.	6.21	8.36	12.04	17.17	19.25
Luino	a.	7.58	10.21	13.50	18.58	21.20

Il terzo quadro dimostra che le sei coppie di assurdi treni accoppiati sulla Novara-Luino possono ridursi a cinque, con forte vantaggio nelle coincidenze da Torino, e in quelle (per ora solo virtuali) con la Luino-Bellinzona-Gottardo.

Aldo Farinelli

IL PRIMATO E IL NUMERO

Richiamo alla realtà
perchè la popolazione aumenta ma le nascite decrescono

I dati trasmessi da Roma circa il movimento demografico del Regno nello scorso mese, offrono la occasione per un riassunto della situazione torinese riferito all'intero anno solare da poco chiuso. Registriamo innanzitutto che Torino, con la sua popolazione presente, compresa quindi anche la guarnigione militare, ha superato al 31 dicembre 1939 i 700 mila abitanti, con 701.558. La popolazione residente ha toccato il limite massimo di 696.166 unità.

Nei dodici mesi dell'anno i matrimoni sono stati 4861, i nati vivi 9961, i morti 9119, gli immigrati 33.771, gli emigrati 23.073. Si ricava da queste cifre che esiste una eccedenza dei nati sui morti di 842, e che la differenza in più degli immigrati sugli emigrati è di 10.698.

Il bilancio per le nascite e i decessi si chiude dunque in un modo attivo. Ma è un attivo che non persuade. Infatti l'eccedenza dei nati sui morti al 31 dicembre 1938 era di 1041. La popolazione presente era allora di 698.915: e con 11.343 abitanti in più, il 1939 segna sul 1938 una perdita effettiva di 796 unità, il che è dovuto anche al minor numero di matrimoni in confronto al 1938, che ne ha dato 5056, cioè 195 di più. Un leggero miglioramento esiste nel movimento della popolazione, giacchè gli immigrati, che nel 1938 erano 37.600, sono discesi nel 1939, come si è visto, a 33.771, con una riduzione anche della differenza sugli immigrati, la quale, di 16.507 nel 1938, è oggi di 10.698, il che rivela una prima sensibile ripercussione della nuova opportunissima legge contro l'urbanesimo, di cui a suo tempo ci siamo occupati e di cui cercheremo ancora di rintracciare gli ulteriori svolgimenti.

Alla stasi delle cose quale fattacia non basta per raffigurarci nel vedere la nostra città salita così in alto con la sua popolazione, comunque raggiunta senza aggregazioni di altri Comuni. Non basta, perchè nella marcia c'è stata una sosta che nulla vale a giustificare.

I tempi non consentono di fermarsi. Ed oggi più che mai tra le frasi del Duce che il Segretario del Partito ha disposto che siano riprodotte, è da tenere nella massima evidenza quella proclamante che «Condizione irrinunciabile del primato è il numero». Più di chiunque i torinesi sono obbligati dal loro passato guerriero, devono sentirne il profondo, sacrosanto significato, e ripresa in marcia demografica riportarsi senza coltare sulle prime linee.

Una industria chimica ed i Magazzini Generali visitati dal Prefetto

Il Prefetto ha visitato ieri la sede ed i laboratori della S. A. Ulrich, in via Ilarione Petitti, che tratta in fortissimi quantitativi le erbe medicinali ed aromatiche di tutte le specie per la farmaceutica, la fabbricazione di vermuti, tonici e liquori ed è, in proprio, una delle più importanti e note case di profumi d'Italia. Proprietaria di vaste colture, essa è il più grande centro di raccolta di erbe ed aromi che sia in Italia e forse in Europa. Il rappresentante del Governo si è compiaciuto col presidente, comm. Dotto, ed i suoi collaboratori, che lo hanno accompagnato nella interessante visita attraverso i magazzini, una vera città sotterranea, nel suo piano regolatore, ove gli edifici son pile di sacchi d'ogni specie d'erba, dalla belladonna al carcadè; ed attraverso i laboratori, ove con sottili processi d'alchimia, si distillano e manipolano le essenze.

Il Prefetto, sempre accompagnato dal comm. Dotto, nella veste di presidente dei Magazzini Generali Piemontesi, alti anch'essi nel rione «Lucio Bazzani», ha visitato quei docks che, gestiti sotto forma di cooperativa, costituiscono un importantissimo centro di rifornimento della città, e sono una vera città nella città, con grandi edifici, cavalcavia, raccordi ferroviari, magazzini franchi e facoltà di emettere certificati di deposito e pegno, non diminuiscono da quanto avviene nei porti. Il Prefetto ha espresso al presidente la propria soddisfazione per il funzionamento della cooperativa, che assolve ad un compito vitale nella città.

Istituto di Cultura Fascista

Battista Pellegrini
su «Adriatico e Albania»

Ieri sera presso il C.R. «A. Mussolini» ha avuto luogo l'annunciata conversazione di Battista Pellegrini su: «Adriatico e Albania nella politica italiana», organizzata dalla Sezione Torinese dell'I.N.C.F.

L'oratore ha citato Mazzini, Garibaldi, Crispi ed altri eminenti uomini politici per provare come l'Adriatico sia sempre stato dei cardini essenziali delle nostre aspirazioni ed ha dimostrato come la volontà del Duce ha realizzato con la occupazione dell'Albania il blocco di due economie nettamente complementari legando al destino imperiale d'Italia la tradizionale fraternità del Popolo schipetaro.

La manifestazione — cui hanno partecipato fra gli altri il generale Meniconi, il Questore, il vice Segretario del Fascio Brignone, il prof. Govine, il nonno Roccarino, il Fiduciario del Gruppo — si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Tassa di circolazione per autovetture

Le sede provinciale del A.C.I. ricorda ai proprietari di autovetture adibite al trasporto promiscuo di persone e cose (striscia rossa) che oggi 20 gennaio scade la proroga accordata dal Ministero delle Finanze per il pagamento della tassa di circolazione. E' stato stabilito che le autovetture munite di licenza di circolazione modello I.C.F. 00 A (libretto verde senza striscia, una avente all'interno il timbro di autorizzazione a trasporto di cose oppure del Circolo Ferroviario) la tassa di circolazione è di L. 75.

All'Istituto dei Ciechi

E' aperto il concorso al posto di direttore, con lo stipendio di L. 15.000 e alloggio all'Istituto regionale dei ciechi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto, via Nizza n. 151.

Quattro Doposcuola ispezionati dal Federale

L'attività svolta dall'organizzazione degli interdoposcuola, che sono stati affidati alla G.I.L., è costante e svolta su un piano di piena collaborazione con le autorità scolastiche. Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato in quattro scuole a compiere delle ispezioni improvvise per rendersi conto dell'effettivo funzionamento di queste importanti ed utili istituzioni del Regime. In Torino sono oltre settemila i bimbi che in 56 sedi scolastiche consumano la colazione a scuola frequentando le refezioni e che poi si trattengono nelle varie sedi fino alle ore 18 sotto la sorveglianza dei maestri e delle vigilatrici, a compiere i loro doveri scolastici ed a trascorrere delle ore di istruttiva ricreazione.

La prima scuola visitata è stata in De Amicis: ivi il Comandante Federale si è trattenuto con i bimbi che nelle aule stavano adempiendo ai loro doveri scolastici, ed ha impartito chiare direttive affinchè insegnanti perchè l'opera svolta sia sempre più efficace ai fini sociali. Nella palestra il Gerarca ha incontrato delle schiere di Piccole italiane che erano intente a compiere gli esercizi sportivi e si è soffermato con esse che hanno inneggiato al Duce. Alla Scuola Boncompagni, la gentile scena si ripeteva; oltre cento bimbi e bimbette erano adunate nelle aule, come pure, poco più tardi alla scuola Casati, ed infine alla scuola Manzoni. In queste ultime sedi, quando il Gerarca è giunto ha trovato i bimbi occupati a consumare la merenda: pane e marmellata o pane e mele. Ovunque il Federale ha particolarmente insistito con le insegnanti perchè i bimbi frequentino il dopo scuola indossando la divisa che deve esser sempre perfettamente in ordine.

Rapporto a Gerarchi

Il Federale ha tenuto ieri rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali, agli ispettori di zona ed ai fiduciari delle Associazioni dipendenti dal P. N. F.

Il rinnovo delle tessere

Ricordo che continuano le operazioni di rinnovo della tessera del P. N. F. per i fascisti il cui cognome inizia con le lettere A B C D E R S T U V W Z. Gli interessati si presenteranno d'urgenza alla Succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compresi il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Ricordo inoltre che ai laureati e diplomati, compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti al GUF e di aver già pagata la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

In memoria dell'avv. Botta

Nella cappella del Sacrario dei Caduti a Casa Littoria nella mattinata di ieri è stata celebrata una Messa in suffragio dell'avv. Carlo Botta, vice Federale, perito, come è noto, in un incidente automobilistico. Ha officiato il cappellano canonico don Arisio, ed erano presenti, accanto al padre dell'estinto, il Federale con i due vice Federali, il vice Segretario del Fascio e un folto gruppo di gerarchi componenti i due Direttori, ispettori di zona e fiduciari di Gruppi rionali. Il Gruppo rionale «Cesare Odone» ha presenziato con una folta rappresentanza.

Al Nastro Azzurro

Stasera alle ore 22 si apriranno i cancelli salani del Circolo Militare del Presidio per la veglia del Nastro Azzurro. I biglietti sono in vendita alla sede dell'Istituto del Nastro Azzurro, via Principe Amedeo 8 bis, ed al Circolo Militare, via Arsenale 24 bis.

Imputato di omicidio
è condannato a otto anni

E' comparso ieri avanti la nostra Corte d'Assise (pres. comm. Iglina, g. a., comm. Villa; cons. cav. Del Re) il ventiquattrenne Enrico Bobbio di Giuseppe, che la sera dell'8 settembre del 1934 (scontrito in corso Napoli un gruppo di operai fra i quali era tale Olimpio Oberto) venuta con loro a diverbio, Particeno alcuni colpi di rivoltella e il Oberto rimase morto. La Polizia identificò nello sparatore il Bobbio che intanto era riparato in Francia. Ottenuta l'estradizione il 3 luglio dello scorso anno, il Bobbio è stato ieri condannato dalla Corte di Assise ad otto anni di reclusione di cui tre condonati avendolo ritenuto colpevole di omicidio con le semplici attenuanti.

Ciclista investito. — Il manovale Rocco Isolino di Pasquale di 35 anni, abitante in via Sesia 19, mentre percorreva in bicicletta corso Torino veniva investito dall'auto n. 17512 TO. Guarirà in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

POSATERIE
CRISTALLERIE — MAIOLICHE
Ne avrete una vasta visione
da BIANCHI
ai Grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.
Dalle vie XX Settembre e Viotti

« DELSARTO »
via Roma 13 ang. Piazzetta Chiese
moderni abiti da società
pronti e su misura

Liquidazione stagionale autorizzata
Magazzini Italiani (Garibaldi 23) Paltò uomo 150; Impermeabili 125; Soprabiti 125; Jana antisalmi 300.

TAPPEZZERIE in CARTA
acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

Vendita Provvisoria - via Po 2
Dal Colombo - Argenterie, regali

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Sidet Varietà 1940.
CARIGNANO (C.a Bencci-Ferrati-Carli) ore 21,15: «La moglie ideale» di M. Praga.
ROSSINI: 21,15: Non facciamo scherzi
MAFFEI: Riv. Rascel: ore 17 e 21,30) «Io maniero per passare il tempo».
ROSSI: 17 e 21 danze (v. 3 Gennaio 5).
AUGUSTEO (Ilattini 3: 17 e 21 Danze

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e ore 21,15: «Sidet Varietà 1940», Grande successo.
CARIGNANO: ore 16,15: «La moglie ideale» di M. Praga; ore 21,15: «La via delle Indie» di Harwood.
ROSSINI 15 e 21 Non facciamo scherzi

BAVARIA DANZE, v. Barbaroux 4
Stasera grande Veglione *Gancio Carnevale di Venezia*
Ricchi distintivi, doni a sorteggio

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Il ponte dei sospiri» Paola Barbara, R. Spaila, H. Von Bicnte.
AMBROSIO «Dietro la facciata» Berry, Strohelm, Stockfeld, Mortar, Simon.
CORSO: «I figli della notte» con Estrellita Castro, Miguel Ligero.
AUGUSTUS Eroilth in sera. Gandusio
CHIARELLA: «C'è sotto una donna» Jean Blondell e C.a Fantasie Valente.
V. EMANUELE: «Sulla sul serio» C. Lombard-P. Morel, e Grande Varietà.
Petit: L. 3; le Gall. 3; 2a Gall. 1,50
BALBO: Il pirata ballerino (a colori) con Stelli Dana e Frank Morgan.
IDEAL: «Carnevale di Venezia» (Toti dal Monte), Sulla scena: C.a Riviera Viviana D'Arco e fantas. Maddalena.
STATUYO: Ragazze folli. Louis Jouvet
ALFI: «Katia» Danielle Darrieux.
NAZIONALE: Il scalatore, Robinson
MAFFEI: «Psicocentro» e Riv. Rascel.
MASSIMO: «L'isola dei corsari» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir
ELISEO 2 films: «Spionaggio» e «Sulle ali della canzone» (Grace Moore).
GOLOSSEO Folle di Hollywood (a col.)
TORINESE: Ahuna Mostar (successo).
C. ALBERTO: Il Fornaretto di Venezia
Fortino La mia canzone al vento; Varietà
V. VENETO Casa paterna, Z. Lehander
Brossia «Spettacoli» altro e Varietà
ADUA: «Veneto dell'oro» e Varietà.
BELGIO: «Francesco I.a» Fernandel.
Olimpia Impianto, stasera!! Discorso!
P. NUOVA: «Allarme a Gibilterra».
PRINCIPE: «Il bar dei 500» C. Vanel
SAVOIA: «Grandi Magazzini A. Norls
REX: «Azzurra Industrialisti» con Alda Valli e Nazzari (divertentissimo).

Oggi all'AMBROSIO
DIETRO LA FACCIATA
«pellirosso» di grandissima classe
DIETRO LA FACCIATA
Interpretato da dodici astri: *Berry, Strohelm, Moring, Simon, Barroux, Lefaur, Popesco, Moreau, Stockfeld, Baumer, Berriau, Dorziat.*
Soggetto e regia: *Miranda* (Esic)

STATUTO
RAGAZZE FOLLI
Il magnifico film di M. Allegret, tiene brillantemente lo schermo di questo locale, col fascino della sua calda atmosfera di incubatrice di giovani aspiranti attori e attrici, e con la potente interpretazione di Louis Jouvet.
Lunedì 23, vedrete
DELIRIO
con Ch. Boyer, Michèle Morgan.

NAZIONALE: IL VENDICATORE
grande interpretaz. di Robinson.

MILIZIA

I LEGIONE CONTRAEREI
Domani 21 corr. ore 8,30 adunata 3ª e 5ª Manipolo Mitragliatrici C.a. Caserma Italo corso Marsiglia 146.
Ore 9 alla stessa caserma Italo 1°, 2° e 3° Corso Premilitari.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
19 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	0
Morti	19
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Ajroldi Costantino fu Battista, a. 57, da Novara, assistente municip., c. Casale 3bis — **Mura Ada** v. Ghedini, a. 62, da Bologna, sarta, c. Duca degli Abruzzi 40 — **Torio Giovanni** fu Vedova, a. 81, da Ala, calzolaio, via Cumiana 82 — **Crosetti Enrichetta** fu Giacomo, a. 81, da Torino, nubile, c. Km. Filiberto 18 — **Mondone Giovanni** fu Clemente, a. 67, da Bonzo (Fo), agricoltore, c. Il Marco 122 — **Foglino Carolina** in **Balzaro**, a. 78, da Lucinbrera, casalinga, v. Lombardore 4 — **Corio Teresa** ins. **Vestia**, a. 50, da Torino, casalinga, c. Cumiana 115. — **Berra Teresa** fu Luigi, a. 87, da Torino, agiata, c. Monferrato 35 bis — **Astori Pietro** fu Valentino, a. 55, da La Mont, conciatore, c. Palermo 95 — **Masini Rita** di Aldo, a. 19, da Torino, c. Verzuolo 20 — **Agliano Teresa** v. **Balotta**, a. 86, da Torino, casalinga, c. Breglio 94 — **Pacuse Maria** fu Francesco, a. 54, da Cumiana d'Alba, casalinga — **Mezzano Giuseppe** fu Pietro, a. 65, da Fontanetto Po, pensionato — **Succuti Luigi** di Vittorio, a. 11, da Torino, studente fu Francesco, a. 59, da Ugnano Tor., calzolaio — **Richetta Elisabetta Paola** v. **Mulatieri**, a. 67, da Robassomero, casalinga — **Paruzzo Adele** v. **Cocchi**, a. 57, da Roma, casalinga — **Policito Angela** v. **Tessarolla**, a. 53, da Schiavonea, casalinga — **Saglio Domenica** m. **Negro**, a. 74, da Fubine, casalinga.

BORSE e MERCATI

TORINO, 19. — Continua la ripresa del mercato ultraverso scambi animati. Tutti i valori migliorano notevolmente specie Fiat, Viscosa, Montecatini, Elet. Meridionali, Terni e Ilva.

TORINO, Titoli trattati N. 27.076

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	79 70	Edison	366 50
Id. l. c.	79 70	Unes	14 40
Rend. 5% l.	89 05	B. T. E. T.	743 —
Id. l. c.	93 —	Marelli	187 50
Id. l. c.	70 —	Savigliano	926 —
Red. 5% l.	94 20	Nebiolo	294 —
Id. l. c.	94 10	I.N.C.E.T.	117 —
B.T.N. 1940	98 70	Monzanello	193 50
Id. 1941	100 75	Ilva	275 50
Id. 1942 I	98 10	Ansaldo	66 25
Id. 1942 II	98 —	Westingh.	303 —
Id. 1944	98 20	Fiat	565 —
Torino 4½	446 —	Gilardini	190 —
Id. 5% '35	416 —	C.I.R.	254 —
Id. 5% '37	418 —	Settimo	87 —
Id. 5% '37	418 —	Mira Lanza	278 50
S. Paolo 4%	497 50	A.N.I.C.	116 50
Id. 3½ %	365 —	Bombrini	68 50
Cr. Agr. 4%	410 —	Monteponi	399 50
Ferrov. 3%	265 —	Tubi Dalmine	450 —
Istituto 4%	491 —	Montecatini	651 —
I. R. I. 4½ %	101 —	Acquila Pot.	323 —
Elter 4½ %	470 —	Acquila Pot.	247 50
Tri-Mare	466 —	S. Zuccheri	81 50
Istituto 4½	494 —	Fiesio	41 —
Stipel	360 —	Venchi-Un.	69 25
Mediterr.	382 —	Lane Borg.	1790 —
Meridion.	1000 —	Valti Lanzo	81 —
Assic. Gen.	600 —	Viscosa	536 50
Torino Nord	105 —	Cotonifero	241 —
Navig. A. I.	515 —	F.I.S.A.C.	105 50
Italgas	115 —	Beni Stabili	236 —
Sip	83 75	Cartiere It.	130 50
Terni	202 —	Burgo	492 —
Valdarno	220 —	Fond. Ilva	121 —
Meridl. El.	206 —	Saramatti	227 —
F. C. E.	69 —	Frigi	178 —
Sesc	101 50	Silos	355 —
		Risanam.	800 —

CAMBI: Parigi 44,50; Belgio 353,50; Svizzera 444,65; Olanda 1054,40; Svezia 447,65; Argentina 468; Londra 78,49; Portogallo 72,55; Canada 16,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 19. — La Centrale 1100; Costruzioni Ferr. 386; Robustino 65; Cot. Cantoni 4600; id. Furter 330; id. Val Treino 224; id. Olcese 941; De Angeli 1390; Cantoni Coats 580; Linif. Naz. Nazionale 753; Man. Rossari e Varzi 820; id. Rotondi 605; id. Vetri 105; Unione Manif. 422; Lan. Gavardo 765; id. Rossi 2993; id. Targetti 121. Cascami Seta 513; Remanenti 103.50; Chatillon 108,25; Pavchetti e C. 245; Alti Forni 270,50; Metallurgica 419; Dalmine 194,50; Breda 1190; Ansaldo 161,50; id. Meccaniche 135; Ilva Alfa 1,50; Off. M. Reggiane 135; Ilva Adriatica di Elettricità 263,50; El. Cielt 409; Dinamo 396; El. Ilvestana 382,50; id. Piacentina 364; Emiliana Es. El. 675; Cisalpina prioti. 166,50; id. ord. 256,50; Tirso 181; El. Lombarda 373; Vernazza 134 Unione Ili. 228,50; Eridania 491; Raffineria Is. L. 890; Petroli d'Italia 13,75; Andes 61; Fondi Rustici 121; Beni Stabili 256; Saffaria 75; Pastificio Barilla 28; Dr. Alberichi Venezia 90; Fabbricanelli 300; Pirelli 1. 1667; Pirelli e C. 670; Saturnia di Vapore 330; Franco Tosi 443; Sarda 90; Telt 735; Turbine Borzo 421; Iniziative Edilizia 32,25; Sisi 750; Marelli 136,50; Milano Centrale 70,50.

BESTIAME. — Cassia Mont., 19: buoi al Kg. L. 3,9-3,0; vacche cad. 1800-2400; vitelli al Kg. 3,3-4,0; canoni 4,0-4,5; maiali grassi 4,6-4,9. — **Monsalleri:** vitelli: razzati 3.a qual. al Kg. 3,8-3,9; id. 2.a 4,0-4,5; vitelli 1.a 4,5-5,0; id. 2.a 4,3-4,9; manzi e maggie 3,8-3,9; buoi 3,8-4,0; tori 4,0-4,5; vacche grasse 3,2-3,3; id. ordinarie 2,5-3,0. — **Novara:** buoi da macello al Kg. 4,7-4,9; vitelli 4,4-4,7; vacche 3,8-4,1.

CEREALI. — Cassia Mont., 19: grano al Q.le L. 115-125. — **Vercelli:** segale al Q.le 127; avena 135.

FORAGGI. — Cassia Mont., 19: fieno maggengo al Q.le 5,50-6,50; id. autunnale 5,5-6,5; id. terzuolo 5,4-5,8; paglia di frumento 1,8-2,0. — **Moncalieri:** fieno maggengo al Kg. 5-6,50. — **Novara:** fieno maggengo al Q.le 5-6,50; id. terzuolo 5,4-5,8; paglia di frum. e segale pressata 2,0-2,2. — **Vercelli:** fieno maggengo al Q.le 5,5-6,5; id. agostano 5,1; id. terzuolo 5,0; paglia di frum. e segale pressata 2,1.

VINI. — Cassia Mont., 19: barbera all'11, L. 145-165; comune da pasto 105-115; grignolino e freisa 170-185.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Vive Bartolomeo** (fabbrica bigotte) via Stampatori 6; sentenza 17 gennaio 1940; ai ricorso di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostagni; curatore avv. Bettino Mario; verifica crediti 20 febbraio ore 9,30. — **G.e.r.i.** (ditta di Borsini Fulvio e Girardo Aldo e **Manifattura Carve** ditta di Martinero Pietro e società di fatto fra costoro esistente in Torino e Biella; sentenza 17 gennaio 1940; giudice delegato cav. uff. Belmastro; curatore avv. Calligaro Lodovico; verifica crediti 29 febbraio ore 10. — **Bosch Francesco**, titolare della ditta S.a.I.e Fabbriche Italiane Serrature di Sicurezza, via Mazzarelli 42; sentenza 19 gennaio 1940 per dichiara. Il fallimento pur non aver potuto fornire le garanzie necessarie pel concordato preventivo da lui chiesto; giudice delegato cav. uff. Rostagni; curatore Mirò prof. dott. Giulio; verifica crediti 22 febbraio ore 9,30.

Situazione di cassa dei clearing
al 19 gennaio 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ai conto del vers. quinto pagato	Dal 1° ottobre 1939 corrispondenti effettuati ai debitori esteri
Belgio	2.4	10-1-40
Bulgaria	3.977	6-11-39
Stati Uniti e Hawai	241	8-1-40
Danimarca	6.504	22-12-39
Estonia	830	16-11-39
Finlandia	3.069	14-12-39
Francia	—	—
Germania	1.936	8-1-40
Gr. Bret.	303	8-1-40
Grecia	397	8-1-40
Islanda	1.133	25-10-39
Jugoslavia	23.503	30-12-39
Lettonia	391	7

LEPORELLO: — Siete preoccupato, don Giovanni?
DON GIOVANNI: — Non so se ho un appuntamento con 3 donne alle 5 o con 5 donne alle 3.

— Mi hanno detto che ti sei fatta costruire una casa nuova.
— E che volevi che mi fa lassasi costruire vecchia?

IL DILEMMA
IL CENTAURO: — Sento che non sto bene: debbo consultare il medico o il veterinario?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 20 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 18

POLEMICA DIPLOMATICA

Rinforzi alla tesi tedesca
sulle responsabilità britanniche

Berlino, 19 gennaio.

Mentre i cannoni tacciono, tirano a grossi calibri le artiglierie della documentazione diplomatica della vigilia, il che però non è forse meno importante, se è vero, come si dice, che una guerra diplomaticamente bene impostata è una guerra per metà vinta. Per questo riguardo, la più grande importanza viene annessa a Berlino alla lettera dal Ministro Von Ribbentrop diretta all'allora Ministro degli esteri francese signor Bonnet, il 13 luglio dell'anno scorso, ieri sera pubblicata dal Governo del Reich in appoggio della documentazione dell'altro ieri, in risposta al *Libro Giallo* francese.

Conciliazione sfumata

Si tratta di una documentazione intesa ad illuminare non già un punto secondario, ma un punto essenziale della vicenda della vigilia, dal quale — si rileva da tutta la stampa — è impossibile astrarre da quanti vogliono rendersi conto esatto della parte presa da ciascuno degli attori del dramma e del grado di responsabilità assuntasi.

La pubblicazione della lettera di Von Ribbentrop intendendo completare, in maniera da non lasciar alcun dubbio, la documentazione già data con la risposta al *Libro Giallo*, riceve per questa stampa un ancor maggior valore dal fatto che l'Agenzia francese *Havas* si assume oggi l'onere di controreplica a quella risposta, con argomenti che la lettera di Von Ribbentrop implicitamente stritola.

La polemica dunque arde in pieno, e il punto su cui essa verte è il seguente: che la Francia, press'a poco dal dicembre 1938 alla primavera del 1939, e precisamente dal momento della visita a Parigi del Ministro Von Ribbentrop, aveva fatto esplicita adesione al lungo invito del Governo del Reich di entrare sulla via di una storica conciliazione con la Germania, conciliazione la quale avrebbe potuto instaurare per l'Europa una èra di tranquillità, di pace e di lavoro proficuo, èra che invece è tragicamente sfumata, unicamente per intervento dell'Inghilterra che ha costretto la Francia a rimangiarsi la sua parola. La conciliazione proposta ed accettata poggiava sul riconoscimento da parte francese — riconoscimento che formava il centro della dottrina politica del nazionalsocialismo delle nette attribuzioni di sfere di interessi, scevre da ingerenze reciproche — della sfera di interessi centro-orientali alla Germania, sfera che il Governo francese prometteva di non disturbare con ingerenza di sorta. Tesi tedesca è che nel colloquio del 6 dicembre a Parigi il signor Bonnet aveva riconosciuto questo punto di vista tedesco, con l'aggiunta esplicita della dichiarazione, la quale risulta in protocollo, che da Monaco in poi effettivamente un radicale mutamento si era prodotto nell'atteggiamento della Francia sulle cose di Oriente. Questo era documentato, e in vario modo provato, riprovato e controprovato dalla pubblicazione tedesca dell'altro ieri; ed è su questo punto che la lettera di Von Ribbentrop del 13 luglio, viene a rincalzo allo scopo di togliere ogni dubbio residuo.

Nella lettera infatti il signor Von Ribbentrop rispondeva al signor Bonnet, il quale gli aveva scritto in data 1° luglio per fargli notare come l'articolo 3° della convenzione facesse una riserva per gli impegni esistenti con terzi.

Impegni rimangiati

Dunque intanto — se ne detrae in questi circoli — a parte il fatto se la riserva dell'art. 3° fosse o no giustamente invocata, se il signor Bonnet cercava di svincolarsi con quella riserva da un impegno, è evidente che egli, con ciò stesso, ammetteva che l'impegno esisteva e era pienamente in vigore. Von Ribbentrop gli rispondeva contestando che la riserva dell'art 3° potesse riferirsi agli impegni della Francia con l'alleato polacco dappoichè nelle conversazioni che avevano preceduto il loro accordo i due si erano detti che la riserva riguardava terze potenze come l'Inghilterra, per quanto riguarda l'impegno della Francia, e l'Italia per quanto riguardava gli impegni della Germania. Non c'era nulla da ridire. Ma Bonnet si rimangiava l'impegno; la pressione britannica procedeva a tutto vapore e la politica di accerchiamento non si poteva più arrestare. Di fronte a tutto ciò la lettera di Von Ribbentrop non poteva far altro che avvertire la Francia che la Germania non poteva in questo argomento transigere e che se la Francia ne faceva un argomento di guerra essa avrebbe avuto la guerra che desiderava. La Germania, concluse da tutta la stampa tedesca, aveva oltre che parlato chiaro fin da allora al governo francese.

L'osservazione odierna poi della *Havas* che la politica non cambiò soltanto dopo il 1939 e cioè in forza delle garanzie Francia e Inghilterra avevano per quanto riguarda Cecoslovacchia, trasformata nel tempo in Protettorato del governo del Reich, i giornali tedeschi rilevando contrapponendo che di questa famosa garanzia né l'Inghilterra, né la Francia si erano mai più ricordati, tanto è vero che anche la stessa definizione del confine dello Stato ceko si è fatta unicamente per mezzo della collaborazione fra la Germania e l'Italia; lo Stato ceko si sfasciò unicamente a causa della separazione della Slovacchia e soltanto quarantotto ore dopo l'avvenimento il signor Chamberlain si ricordò ad un tratto che tutto ciò poteva essere causa di guerra.

Il momento decisivo

Come conclusione, la stampa tutta ritiene assodato che fu unicamente la pressione dell'Inghilterra che ritrasse la Francia indietro dalla sua parola la quale avrebbe salvato l'Europa. L'Inghilterra, la quale nel frattempo aveva deciso di riprendere in pieno la sua antica politica di opposizione a qualsiasi grande potenza continentale, aveva deciso senz'altro la guerra. Quando e dove, con precisione, sia stato il momento decisivo della pressione inglese e del cedimento della Francia, lo avanzano i giornali: si può pensare per esempio, secondo il *Lokal Anzeiger*, che il momento culminante fosse quello del viaggio del signor Chamberlain e del signor Halifax a Parigi, ai primi del 1939, in un momento nel quale era viva fra l'altro fra la Francia e l'Italia una vivace polemica di natura principalmente coloniale, e l'Inghilterra mostrava di avere qualche interesse a migliorare i rapporti con l'Italia; il giornale suppone che proprio in quel momento i Ministri inglesi abbiano esercitato il massimo della pressione sulla Francia, perchè essa riprendesse in pieno la sua politica antitedesca, rimangiandosi gli impegni presi; e non escluse che in fondo al piano britannico ci fosse poi quell'altro di aggiogare possibilmente anche l'Italia alla medesima politica a mezzo di un'intesa italo-francese. Senonchè, la manovra trovò duro nell'Italia fascista, mentre invece in Francia essa riuscì in pieno.

Giuseppe Piazza

Goebbels parla ai tedeschi rimpatriati dai paesi baltici

Vivace atto di accusa contro l'Inghilterra

Posen, 19 gennaio.

Il Ministro Goebbels ha parlato stasera nel Palazzo della Fiera di Posen davanti a più di 15 mila tedeschi rimpatriati dai paesi baltici e dalla Volinia.

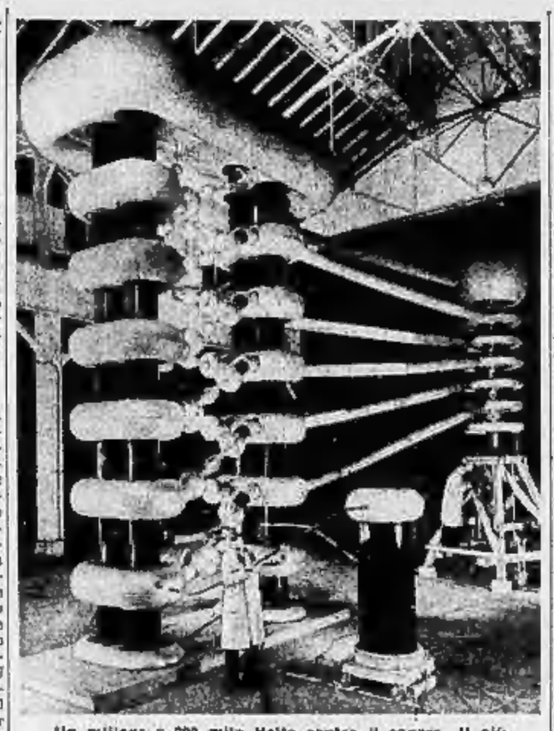
L'oratore ha dichiarato fra l'altro: «La campagna polacca è costata molte vittime, specialmente nell'antica provincia tedesca di Posen. Innumerevoli uomini tedeschi hanno dovuto pagare con la loro vita, talvolta dopo essere stati martirizzati, la loro fedeltà e il loro amore tedesco. Ma dal loro sangue fiorirà un giorno una nuova vita per il popolo tedesco. Allora contadini tedeschi monteranno la guardia all'Est».

Goebbels ha poi trattteggiato nel suo discorso gli antecedenti della guerra: «La plutocrazia inglese — egli ha osservato — non ha mai pensato seriamente di soccorrere lo Stato problematico che si chiamava Polonia. Per i plutocrati di Londra, la Polonia non era che una pedina sullo scacchiere. La Polonia aveva solamente la missione, nel corso dei conflitti degli ultimi anni, di provocare il Reich fino all'estremo, poichè Londra cercava con questo mezzo di far scoppiare la guerra, quella guerra che era preparata e desiderata dai provocatori di pànico inglesi. In fondo — ha constatato l'oratore — Londra e Parigi avrebbero dovuto trarre dalla campagna polacca un insegnamento: che è una follia militare e politica entrare in guerra contro il Reich, attrezzato economicamente per ogni guerra. Londra e Parigi hanno creduto che fosse giunta l'ora. Esse non hanno dichiarato la guerra a causa della Polonia, poichè, altrimenti, avrebbero almeno cercato di aiutarla in qualche modo nelle sue difficoltà militari. Fin dall'inizio, Gran Bretagna e Francia hanno avuto l'intenzione di smembrare la Germania e di allontanare il popolo tedesco da ogni decisione politica in Europa».

Un ministro inglese — ha proseguito il Ministro — ha asserito in questi giorni che i popoli inglese e francese sono dei popoli giovani e che tale non è il popolo tedesco. Basta guardare le statistiche demografiche per vedere dove si trovi il passato e dove l'avvenire. In Germania, nell'anno passato, sono nati 300 mila bambini di più che nell'Inghilterra e nella Francia prese assieme. E la Germania non è che all'inizio del suo sviluppo, mentre le plutocrazie, a quanto sembra, corrono verso la loro fine».

Dopo essersi nuovamente indugiato sui caratteri della lotta ingaggiata fra il popolo tedesco e le plutocrazie, Goebbels ha concluso:

«Londra e Parigi cercano ora di trovare la soluzione di un enigma. Esse si occupano, con molta fantasia, a tentare di indovinare «quello che farà Hitler». Dapprima si è preteso che egli aveva sondato degli Stati neutri, Roma o il Vaticano, perchè non vedeva più altra via d'uscita fuori di quella di trattare la pace. Poi si è affermato che egli aveva deciso la guerra totalitaria e che si doveva attendere, ad ogni ora, una terribile offensiva. La Germania non vede la necessità di occuparsi di queste notizie allarmistiche. La Germania non si lascia che i sintomi della nervosità e la paura dei parassiti del mondo. A suo tempo si saprà ciò che il Führer ha deciso di fare. E la Nazione tedesca sarà vittoriosa in questa lotta per i suoi destini».



Un milione e 200 mila Volta contro il cancro. Il più grande impianto di raggi X è stato condotto a termine in questi giorni a Berlino. Per ottenere gli stessi effetti col radio, sarebbero necessari dieci chilogrammi del prezioso metallo del valore di un miliardo di marchi.

La battaglia di Kemijarvi

Si delinea l'accerchiamento delle forze russe - Dal principio della guerra i finlandesi hanno catturato 434 carri armati, 200 cannoni e abbattuto 250 aerei

Helsinki, 19 gennaio.

La battaglia che si sta combattendo da vari giorni nella zona fra Kuolajärvi e Kemijärvi, in Lapponia, e precisamente attorno a Markajärvi ch'è a mezza strada fra queste due località, prosegue. Non se ne conosce l'esito, ma è certo che l'offensiva russa — che in un primo tempo pareva riuscita — può considerarsi fallita: i finlandesi sono passati al contrattacco ed hanno fatto indietreggiare i russi di varie decine di miglia. I bolscevichi stanno ripiegando e procedono al raggruppamento delle loro forze che con alquanta leggerezza avevano spinto troppo innanzi, e contro cui sono gravemente fortificazioni lungo una linea a semicerchio. Meglio nutriti ed equipaggiati dei contingenti che furono battuti su altri fronti, le truppe russe stanno opponendo qui una più dura resistenza e si pensa che un'altra violenta battaglia possa essere imminente. L'esatta forza dei russi è sconosciuta, ma i circoli militari di qui ritengono che nel settore di Salla combattano due divisioni almeno.

Sebbene abbiano perso i più importanti vantaggi militari in conseguenza della loro ritirata, i russi hanno in compenso migliori comunicazioni colle retrovie e possono ricevere agevolmente viveri e munizioni lungo le strade da loro stessi costruite che conducono alla linea ferroviaria di Murmansk.

Mentre l'artiglieria finnica molesta il nemico di fronte, le infaticabili pattuglie volanti dei finlandesi continuano la loro tattica di guerriglia sui fianchi delle truppe russe. Dopo un mese e mezzo di guerra è probabile che i sovietici abbiano imparato qualcosa della lotta finnica, e quegli elementi di brillante sorpresa che prima mantenevano i finlandesi in netta precedenza sui russi può darsi che vadano diminuendo se i finnici non escogiteranno qualcosa di nuovo nella loro inesauribile vena inventiva.

Da Rovaniemi — che è capolinea della ferrovia aggiogata dai russi — oggi informano che l'accerchiamento delle truppe sovietiche a Markajärvi, previsto dai finlandesi, è molto avanzato e concerne il grosso delle forze sovietiche in quella regione. Da alcuni giorni il tempo è nettamente in favore dei finlandesi come pure la temperatura che si mantiene al di sotto dei 40 gradi sotto zero. I finlandesi hanno fatto avanzare il loro materiale leggero sulla strada da Kemijärvi a Markajärvi. Le truppe sovietiche, a quanto sembra, avrebbero cercato di arretrare la loro artiglieria più pesante e quella da campagna, e la loro resistenza sarebbe stata spesso violenta contro i finlandesi che attaccano dai due lati della strada.

Il villaggio di Markajärvi, presso il quale i combattimenti continuano, riveste grande importanza perchè è situato alla congiunzione della strada di Kemijärvi con quella che discende verso sud in direzione di Kuusamo. Negli ambienti ufficiali si segnala con grande interesse le operazioni nel settore e sempre maggiormente si fa strada l'impressione di trovarsi in presenza di un'azione nel cui quale i finlandesi vibreranno un duro colpo ai sovietici.

Si ritiene che i concentramenti sovietici si trovino nel triangolo situato a nord-nord-est di Salla. Il grosso di queste truppe viene valutato sui quarantamila uomini. Nelle colline a sud e a nord-est di Salla, violentissimi combattimenti, che sono degenerati sovente in corpo a corpo, si sono svolti tra gli elementi finlandesi di ricognizione e i distaccamenti sovietici. I finlandesi hanno trovato nella regione cinque aeroplani sovietici che erano stati costretti ad atterrare per le abbondanti incrostazioni di ghiaccio sulle ali. Un ufficiale finlandese ha narrato che un soldato del suo distaccamento ha abbattuto a fucilate uno dei quattro bombardieri sovietici che attaccava i finlandesi da bassa quota.

Stasera è corsa voce che il celebre corridore podista Maki, primatista del mondo dei 10 chilometri, sia stato ferito al fronte da una scheggia di granata.

Viene annunciato che dal principio delle ostilità russe sono stati abbattuti e che il numero di altri apparecchi perduti dai russi verrà reso noto appena comincerà il disgelo. I sovietici hanno inoltre perduto 434 carri armati, 199 cannoni, 258 autoraglitrici, 522 autocarri di varia specie. I finnici hanno catturato 1560 cavalli vivi e distrutto 63 cucine da campo.

Il comunicato finlandese
Gli aviatori svedesi combattono

Helsinki, 19 gennaio.

Nel comunicato ufficiale diramato dal Comando finlandese è detto, fra l'altro, che «alcune posizioni a nord-est del lago Ladoga sono state prese ai russi» e che «attorno a Markajärvi i combattimenti continuano».

Il bollettino fa anche cenno all'intensa attività aerea svolta ieri: «Sono stati contati circa 250 apparecchi sovietici al di sopra dell'istmo di Carelia, e su tutto il Paese, 450 apparecchi in totale»; inoltre il bollettino dà notizia che tre aeroplani nemici sono stati abbattuti e che «nel corso dell'ultima settimana gli aviatori svedesi volontari hanno bombardato con successo truppe sovietiche accantonate e incolonnate».

Il volo inglese sull'Olanda confermato dall'Aja

L'Aja, 19 gennaio.

Si annuncia ufficialmente che aeroplani stranieri hanno volato a grande altezza sopra Nuricensiern, nei Paesi Bassi, dove sono stati fatti segno al fuoco di batterie antiaeree. Si ha ragione di credere che gli apparecchi fossero britannici. Il Governo olandese ha ordinato un'inchiesta in merito.

(Stefani)

Displaceri imperiali

Il Canadà vende alla Russia
grano e bastimenti

Londra, 19 gennaio.

C'è calma, quella calma nascente più dalla mancanza di sensazionalità che da altro. La Londra della politica, della diplomazia, del giornalismo sta digerendo il sensazionalismo dei giorni scorsi e cerca di scoprire la ricetta con cui sensazionalismi nuovi dovranno essere cucinati. Così per la faccenda della avanzata minaccia tedesca ai danni dell'Olanda e del Belgio, minaccia che si dice sia stata incoraggiata dalla Germania per fini di diversione verso il nord e verso il sud-est o semplicemente per dare un'altra tiratà ai «nervi di guerra»; così per la situazione creatasi in Finlandia dopo che il colosso russo è stato costretto a rivelare la pesantezza argilla di cui sono impastati i suoi piedi. La disorganizzazione dell'esercito bolscevico viene considerata a Londra anche come un fatto diplomatico di una certa importanza; benchè pochi osino farsi illusioni sulla possibilità effettive di resistenza e di lotta dei finlandesi di fronte a un bilancio tanto impari di forze sopratutto di fronte al maturare di una stagione migliore e se gli aiuti specialmente aerei tarderanno, tuttavia a Londra si constata e si spera che ormai nuova azione si presti più a credere nella mitica irresistibilità dei russi; anzi, si dice, contro Mosca conviene resistere. La frase tipica di un commentatore inglese è che molte piccole nazioni hanno un grosso debito verso la Finlandia per l'esempio che essa ha saputo dare.

L'unica notizia del giorno è una notizia piuttosto impreciso per certi versi, per certi altri forse spiegabile; notizia sensazionale anche se incanalata nella parte meno evidente delle pagine e delle colonne dei giornali londinesi e forse appunto perchè non è sensazionalizzata è tanto più sensazionale, notizia tipica del tempo di guerra quando i mercanti di cannoni e i mercanti di grano mirano a fare denaro. Oggi dunque due giornali hanno pubblicato dispacci da Winnipeg secondo i quali negli ultimi due giorni i Sovieti avrebbero comprato sul mercato canadese un milione di mastelli (si vogliono due bushel e tre quarti per fare un ettolitro) di grano. La spedizione dovrebbe procedere verso Vladivostok; nei dispacci si dice che la possibilità che tale frumento possa venire consegnato alla Germania è considerata improbabile; si dice anche, quasi a salvaguardare lo spirito di solidarietà interimperiale britannico fortemente compromesso da una transazione del genere, che la vendita non è stata trattata dal comitato canadese per il grano ma da mediatori di Chicago e di Minneapolis. Sta di fatto che l'assemblea legislativa della provincia di Ontario ha votato un ordine del giorno nel quale si deplora la mancanza di buona volontà da parte del Dominion di dare aiuto interale alla guerra combattuta dalla Gran Bretagna.

A Londra la notizia che ha superato le forbici della censura non è stata smentita; anzi si sono avute precisazioni maggiori anzi se mai quel di più che si è voluto dire — per esempio che l'acquisto è stato contrattato addirittura prima della guerra — ha tutt'altro che chiarito la situazione. La quale, giudicata sulla base dei fatti noti, può essere spiegata anche come una manovra elettorale del governo dell'Ontario il quale può avere ragioni di gelosia nei confronti di quello del Manitoba (Winnipeg è il più grande centro di quest'ultima provincia granaria) a denunciarne la mancanza di solidarietà imperiale.

D'altra parte nei fatti pubblicati oggi dai giornali si parla anche della vendita alla Russia di rompighiaccio canadesi.

Le sfere londinesi non sembrano troppo commosse o eccessivamente allarmate da questi fatti; Londra, se vuole, ha certamente i mezzi per impedire che la vendita sia perfezionata. Non per nulla questa sera è stato detto che una cosa è comprare e un'altra trasportare; ed il fatto accenno a deficienze ferroviarie nel Dominion nord americano. Sta a vedere se queste deficienze sono vere o immaginarie; un milione di bushel è una cifra che fa impressione ma, conti alla mano, si trova che essi equivalgono a meno di 40 mila tonnellate, cioè a una quarantina di treni. E dal Manitoba alla costa del Pacifico ci sono linee ferroviarie, quella della Canadian Pacific, entrambe eccellenti ed entrambe, non occorre dire, a doppio binario. Questo ricordiamo per giustificare la possibilità che l'asserita deficienza di trasporti sorga in funzione di impedire l'inoltro del carico a paese così in modo commerciale o un altro politico.

Leo Rea

Chi spara a Sylt?

Gli inglesi non hanno attaccato, nè per mare nè dall'alto

Londra, 19 gennaio.

Ci troviamo di fronte a un «mistero Sylt» numero due? Per quanto dalla Danimarca, al confine meridionale della quale sorge appunto l'isola ch'è base di idrovolanti tedeschi, giunga notizia che gli abitanti hanno udito un violento fuoco controaereo e il rombo di esplosioni come se si trattasse di bombe lasciate cadere sulle difese della base, a Londra ufficialmente si afferma che nè l'aviazione britannica nè la flotta hanno eseguito qualche azione contro tale località. E' la seconda volta, nello spazio di otto giorni, che dalla Danimarca giungono precise notizie di queste esplosioni e bombardamenti ed è la seconda volta che tanto l'Ammiragliato quanto il Ministero dell'aeronautica britannici smentiscono qualsiasi azione delle loro forze. Il mistero quindi, ripetendosi, si infittisce e poichè i resoconti che provengono dalla Danimarca sono particolareggiati e non vi possono essere dubbi circa la loro esattezza, a Londra ci si chiede quale può essere l'origine delle esplosioni e delle cannonate.

Il distintivo del Corpo franco dei volontari svedesi che si battono contro i russi in Finlandia. La quattro mani simboleggiano la solidarietà dei quattro Stati nordici.

SUL RENO

«Niente da segnalare» sul fronte terrestre

Berlino, 19 gennaio.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Nulla da segnalare sul fronte terrestre.

«La sera del 18 gennaio aeroplani avversari hanno effettuato voli sulla Germania nord-occidentale. In tale occasione sono stati più volte sorvolati territori olandesi».

Parigi, 19 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

«Niente da segnalare».

Quello della sera dice:

«Giornata calma sul fronte terrestre. Attività delle due aviazioni».

Gli «obbiettori di coscienza»

15.626 giovani inglesi
sottratti agli obblighi militari

Londra, 19 gennaio.

Si annuncia che 15.626 giovani chiamati alle armi sono stati esclusi dagli obblighi militari avendo dichiarato che per motivi di coscienza si rifiutavano di combattere.

Equipaggio di veliero inghiottito dai ghiacci

Copenaghen, 19 gennaio.

Un dramma del mare che è costato la vita all'equipaggio di un veliero che si trovava alla pesca, è avvenuto nel Baltico tra le isole Aaland e l'isola Fehmarn.

Il veliero navigava verso il nord quando fu improvvisamente preso fra la morsa dei ghiacci e sollevato dalle acque. Poi, improvvisamente, i ghiacci si frantumarono ed il veliero ritornò a navigare. Poco dopo il veliero fu preso una altra volta tra immensi lastroni di ghiaccio che, comprimendone fortemente la carcassa, lo spezzarono in più parti fino a farlo affondare. Due membri dell'equipaggio riuscirono a salvare sul ghiaccio e si diedero a fuga disperata non poco dopo si trovarono nuovamente in una zona dove il ghiaccio si era diradato. Tentarono allora di ritornare indietro per cercare di aggrapparsi ai resti di ghiaccio alla deriva. Improvvisamente i due naufraghi scomparivano nelle acque del mare, sepolti dai lastroni di ghiaccio. Anche gli altri membri dell'equipaggio che erano a bordo hanno fatto la stessa fine.

La descrizione del dramma è stata fatta dai componenti l'equipaggio di un altro battello da pesca che si trovava nelle vicinanze e che a causa delle condizioni del mare non hanno potuto soccorrere i naufraghi.

Quattordici vittime
nell'affondamento della petroliera

Londra, 19 gennaio.

Viene comunicato il nome della nave cisterna affondata tre giorni fa nel Mar del Nord per un'esplosione di mina: si tratta dell'Inverdargle di 8500 tonnellate, registrata a Dublino. Su 46 membri dell'equipaggio, quattordici sono dati per mancanti.

Il battello a motore Canadian Reefer, stazzante 431 tonnellate, di proprietà d'un armatore danese, è affondato presso il Capo Finisterre. I 26 uomini dell'equipaggio si sono salvati e sono giunti in un porto spagnolo.

La neve a Lisbona

Lisbona, 19 gennaio.

Anche quest'anno il Portogallo sta fronteggiando un rigoroso inverno. Ieri, per la prima volta dopo trent'anni, la neve è caduta a Lisbona.

Il piccolo Umberto Garnera in divisa di Figlio della Lupa, fotografato con il papà e la mamma il giorno del battesimo.

L'Ungheria paralizzata da inverosimili nevicate

Trenta linee ferroviarie bloccate -- Treni passeggeri fermi per molte ore -- In qualche punto si segnalano 5 metri di neve

Budapest, 19 gennaio.

Una nuova ondata di freddo con abbondanti nevicate interessa tutta la zona carpato-danubiana. In Ungheria, dove nevica da tre giorni, il traffico è parzialmente paralizzato. In talune località si hanno fino a cinque metri di neve. Delle arterie principali, l'autostrada Budapest-Vienna è ancora praticabile mentre quella verso il Balaton che attraversa la Jugoslavia conduce a Trieste è bloccata. Presso il lago Balaton stanno il direttissimo Budapest-Vienna non ha potuto proseguire. Gli operai alacremente a sgomberare la neve ammucchiata sulla linea. Quasi tutto il traffico sulle linee secondarie è paralizzato. La città di Debrezin ha dovuto sospendere il servizio tramviario a degli autobus. Sulla linea Budapest-Nagykanizsa verso la Jugoslavia, i treni non possono avanzare e alcuni convogli sono da stamane fermi. Un treno passeggeri è rimasto per ore intere bloccato. Quindi si è provveduto a fare uscire i viaggiatori già messo infreddoliti.

Secondo un comunicato della Direzione Generale delle ferrovie ungheresi il movimento è sospeso su trenta linee fra principali e secondarie.

Vengono pure registrate numerose disgrazie. A Budapest migliaia di disoccupati sono stati impiegati a spalare la neve che continua a cadere. Il Danubio è completamente gelato. Dalla Romania il traffico ferroviario è pure gravemente impedito e rimane sospeso su tronchi linee fra principali e secondarie.

Vengono pure registrate numerose disgrazie. A Budapest migliaia di disoccupati sono stati impiegati a spalare la neve che continua a cadere. Il Danubio è completamente gelato. Dalla Romania il traffico ferroviario è pure gravemente impedito e rimasto sospeso su tronchi linee fra principali e secondarie.

IL FREDDO

Temperatura minima delle ultime 24 ore

CAIRO

BENGASI
ECOI

TRIPOLI

S. REMO
CATANIA
ROMA-GENOVA

VENEZIA

TORINO-MILANO

ALESSANDRIA

PARIGI

POSTUMIA
MADRID

STRASBURGO

GINEVRA

Una terza esplosione a Londra nel giro di 24 ore

Londra, 19 gennaio.

Una nuova esplosione, la terza in 24 ore, si è prodotta oggi nella regione londinese. Una grossa caldaia dell'impianto di riscaldamento di una grande laboratorio di falegnameria di Croydon è scoppiata, si crede, accidentalmente. Il rombo dell'esplosione è stato udito ad un chilometro di distanza. Un muro di cinta è crollato in parte. Non si segnalano vittime.

Un comunicato ufficiale diramato dal ministero degli Interni relativo all'esplosione della polveriera di Waltham rende noto che si ha ragione di ritenere che l'esplosione non sia stata provocata da alcun atto di sabotaggio. La commissione ufficiale di inchiesta prosegue intanto nelle sue indagini.

Gafencu partito per la frontiera per incontrarsi con Markovic

Budapest, 19 gennaio.

Secondo una notizia giunta stasera ora da Bucarest all'agenzia ungherese «I.N.B.» il ministro degli esteri romeno Gafencu è questa sera partito alla volta di Temisvara ove giungerà domattina. Scopo del viaggio è quello di incontrarsi col ministro jugoslavo degli esteri Zinzar Markovic.

Sui motivi dell'incontro nulla è dato sapere finora. Si ritiene però che i due ministri intendano accordarsi direttamente sulla organizzazione della conferenza dell'Intesa Balcanica che si primi di febbraio avrà luogo a Belgrado.

Sciagura sull'autostrada
Autista ucciso sul colpo Industriale biellese ferito

Milano, 19 gennaio.

Questa sera sull'autostrada Milano-Torino una automobile guidata dall'autista Edmondo Prina Cerai, di 33 anni, con a bordo il proprietario, il noto industriale di Valle Mosso Ottavio Bertotto, di 39 anni, sorpassando un autotreno andava a cozzare contro un altro autotreno che proveniva in direzione opposta. L'autista è rimasto ucciso sul colpo e l'industriale, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale di Magenta, nel cui presso si è verificata la sciagura. Guidava l'autotreno, contro il quale è andata a cozzare l'automobile, l'autista trentenne Domenico Mansoni di Torino.

CRONACA

Il fallimento della S.A.F.E.

In un'aula del Tribunale ieri mattina si sono adunati, sotto la presidenza del giudice delegato cav. uff. dott. Rostagni, i creditori della S.A.F.E. Fabbrica Italiana Serrature di Sicurezza con sede nella nostra città in via Marochetti 42, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo avanzata dalla Ditta, sono intervenuti all'adunanza altri 100 creditori in rappresentanza, questi, il commissario giudiziale prof. dott. ing. Giulio Mitti ha letto la sua relazione e chiara relazione sulle vicissitudini dell'azienda diretta e gestita da tre ottimi funzionari commerciali del defunto Francesco Busch. Il prof. Mitti ha rilevato modificato il bilancio presentato dalla S.A.F.E. corrispondente l'attivo in lire 750.254.00 ed il passivo in lire 1.843.110,93 di cui lire 560.678,93 per crediti privilegiati rappresentati in massima parte da maestranze assicurative non ancora, da assegni familiari non corrisposti, da arretrati di paghe, stipendi e relative indennità e da crediti dell'Esattoria Comunale.

Di fronte a questa situazione il perito non si è sentito in grado di mantenere la fatta proposta di concordato preventivo per cui il giudice delegato pronunciò atto della dichiarazione ha sciolto l'adunanza. Immediatamente dopo il Tribunale si è riunito in camera di consiglio ed ha pronunciato il fallimento della S.A.F.E. nominando il giudice cav. uff. dott. Mosino delegato alla procedura ed il prof. dott. rag. Giulio Mitti curatore. E' probabile che la procedura fallimentare riesca impossibile perseguire.

TEATRI

«La moglie ideale» di M. Praga al Carignano

Con la serata in onore di Cesco Baseggio, che è stato assai festeggiato in *Mier Todero Brontolon* di Goldoni, si è ieri sera congedata dal nostro pubblico la Compagnia comica di prosa diretta dallo stesso Baseggio. Questa sera l'annunciato esordio della Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, diretta da Luigi Carini, che si presenta con *La moglie ideale* di Marco Praga, già rappresentata a Torino dalla medesima Compagnia con lusinghiero successo. Domani, alle 15,15, replica de *La moglie ideale*, e, alle 21,15, *La via delle Indie* di Harwood. Lunedì avrà luogo la rappresentazione della prima novità della stagione: *Carie* di Jacain di Somerset Maugham, altrove favorevolmente accolta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile